

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

27 luglio 2012
Anno XV n. 29 (670)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

MARIO, CHE DRAGHI!

**FATTO L'EURO
BISOGNA FARE
L'UNIONE.**

**L'EFFETTO
ANNUNCIO HA
FUNZIONATO,
MA SARÀ LA
BCE A FARE
GLI EUROPEI?**



**«AGOSTO, PROTO MIO NON TI CONOSCO»
IL PROSSIMO NUMERO DE "IL CAFFÈ"
SARÀ IN EDICOLA A SETTEMBRE**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

RECLAIM FEST

RISANARE E RECLAMARE



Fa uno strano effetto vedere il parco Maria Carolina chiuso. Ma è ancora più strano vederlo aperto. Dovrebbero esserci degli orari di apertura e di chiusura, in teoria. In pratica nessuno sa quando apre, e soprattutto se apre. È strano anche vedere che un parco del genere (posizionato, per chi non lo sapesse, a lato di Palazzo Reale, in Viale Elittico), venga lasciato a sé stesso e assolutamente non curato. E sì che potrebbe rappresentare un punto di incontro e di aggregazione se solo venisse gestito meglio, con più attività e iniziative.

Lo scopo principale della Reclaim Fest, quest'anno alla quarta edizione (le prime due svolte sui prati dell'ex Saint Gobain e la scorsa, come quest'anno, nel parco Maria Carolina), è proprio quello di «*spostare l'attenzione della città sugli spazi pubblici*», ci spiega Pietro Sebastianelli, attivista impegnato nell'organizzazione dell'evento durato dal 20 al 22 luglio. Alla manifestazione hanno collaborato varie associazioni della nostra città, tra cui il Teatro Civico 14, il Laboratorio Sociale Millepiani, l'Arciragazzi e la Filmhouse del Cineclub Vittoria. La Reclaim Fest, inoltre, «*vuole dimostrare che per organizzare degli eventi di socialità e di cultura non serve spendere tanto*», continua Pietro. Per esempio, "I magnifici sette", kermesse di spettacoli e iniziative che avrebbe dovuto svolgersi a fine aprile per otto giorni, ma di cui non se ne fece nulla e lasciò i casertani con diversi interrogativi rimasti tali, sarebbe venuta a costare 80-0.000 euro; invece, per questi tre giorni di spettacoli e incontri sono stati spesi com-



pletivamente circa 3.000 euro, pur avendo artisti di un certo calibro come Daniele Sepe o i Bradipos IV. Il tutto, ci tiene a precisare Pietro, senza spendere un solo soldo pubblico. Tutto autofinanziato grazie ai ricavi dello scorso anno e a una lotteria organizzata per questa edizione. «*Così i cittadini sentono propria questa iniziativa*», contribuendo con una piccola spesa che rende possibile un evento importante per la città.

Ciò che sta accadendo a Caserta è abbastanza preoccupante: spazi che dovrebbero essere pubblici stanno finendo, o sono già finiti, in gestione a privati che ne fanno una fonte di guadagno. Proprio Pietro ci faceva notare che all'interno del Crowne Plaza c'è una piazza pubblica: quasi che gli spazi pubblici stiano diventando l'interno di quelli privati. Il Reclaim Fest ha lo scopo primario di porre all'attenzione dei cittadini queste situazioni per cercare di combattere, nel limite del possibile, la speculazione, che porterebbe le nostre piazze ad essere dei centri di solo interesse economico. Sono molteplici gli esempi da fare in tal senso, ma il più evidente è forse quello del Nuovo Mercato Coperto e dintorni: ormai a Piazza Matteotti tutti gli spazi centrali sono gestiti da privati (e, anche se non c'è un nesso effettivo, in questi giorni la stessa iniziativa "Cinema sotto le stelle" sembra sottolineare questa situazione, poiché lì si paga per vedere, in molti casi, gli stessi film che vengono proiettati per "Tifatini cinema 2012" a Piazza Vanvitelli o a Piazza Colli Tifatini, dove però la visione è gratuita).

Se non è sempre un bene, quindi, affidare uno spazio pubblico ad un privato, appare evidente che la situazione è ben più grave quando la gestione del bene pubblico viene "svenduta". Esempio lampante è il Teatro Comunale, che viene affittato a un privato per la cifra assolutamente irrisoria di 15.000 euro l'anno. Con lo stato di dissesto in cui si trova il comune, non si riesce davvero a capire perché venga praticamente regalato un bene così importante come un teatro, che



invece, se affidato alle varie compagnie teatrali casertane, porterebbe sicuramente maggiori profitti alle casse comunali. Comprendere certe scelte è davvero difficile, se non impossibile. E quelli che ovviamente, spesso ignari o incuranti di tutto, ne subiscono le conseguenze, siamo noi cittadini.

Il discorso vale anche per il Parco Maria Carolina; a quanto è dato sapere, la sua manutenzione è affidata a privati, e a questi sarebbero anche affidate l'apertura e la chiusura del parco. Quali siano i risultati di questo tipo di gestione - o meglio, di mancata gestione - è sotto gli occhi di tutti. Gli organizzatori del Reclaim Fest avevano proposto al sindaco un progetto per il mantenimento del parco attraverso una rete di associazioni, «*con costi minimi*», ci sottolineano, il che avrebbe sgravato il comune da una spesa di manutenzione comunque alta. Il sindaco, però, ha sostenuto che la sua intenzione è che la gestione del parco sia messo a bando, e che quindi le associazioni, visto che il bando è aperto a tutti, avrebbero potuto partecipare. Ovviamente, come fa notare Pietro, «*un'associazione non può competere con un privato per chiare ragioni*», quindi quella che si chiedeva al sindaco di prendere era «*una decisione politica e non solo economica*». Nel progetto erano incluse diverse attività di intrattenimento, ma anche la creazione di orti sociali, visto il grande spazio a disposizione (al momento, però, la cosa sarebbe ancora irrealizzabile, mancando gli allacci necessari).

Quella della gestione dei beni comuni è senza dubbio una questione che meriterebbe molta più attenzione sia da parte dei cittadini sia dell'amministrazione. Quanto alla funzione delle piazze e dei parchi, pensare a delle attività non occasionali di aggregazione potrebbe davvero essere utile a migliorare almeno un po' la qualità della vita in città. L'amministrazione comunale, al di là delle questioni economiche, dovrebbe prendere decisioni che facciano crescere la città quanto a vivibilità. «*La città cresce anche economicamente se le persone stanno bene*», ribadiscono gli organizzatori del Reclaim; altrimenti, state pur certi che continueremo a vivere in un luogo, ahinoi, invivibile.

Donato Riello

CRONICHE CASERTANE

I cambiamenti meteorologici, uniti al pur lieve abbassamento delle temperature registratosi ad inizio settimana, hanno giovato non poco ai casertani, oppressi da

settimane di caldo insopportabile; tuttavia il forte vento ha causato non pochi problemi, tanto da indurre le autorità competenti a disporre la chiusura dei giardini storici della Reggia Vanvitelliana nella giornata di lunedì, causa la pericolosa caduta di rami. Inoltre, sempre il forte vento unito a forti raffiche di pioggia riversatesi su tutto il territorio provinciale nelle giornate di lunedì e martedì, hanno ancora una volta evidenziato gravi carenze nei servizi di pulitura delle

strade e della raccolta dei rifiuti, dimostrate da voli di cartacce, lattine, sacchetti di rifiuti e quant'altro, evidentemente non raccolti e smaltiti nel modo dovuto.

La buona notizia di questa settimana viene invece dal mondo universitario: infatti, secondo le rilevazioni e gli ultimi sondaggi effettuati, la SUN di Caserta si è classificata al 17° posto nella speciale graduatoria Italiana delle migliori università, palesandosi anche come una delle migliori Università del Sud Italia. Nonostante un prossimo aumento delle tasse di iscrizione, peraltro giustificato proprio dagli elevati standard che hanno consentito tale lusinghiero piazzamento a livello nazionale, il dato ha certamente e giustamente inorgogliato *addetti ai lavori* e studenti.

Situazione completamente diversa si respira invece nell'ambito della scuola secondaria superiore, dove la già precaria situazione casertana potrebbe peggiorare a un punto tale da minacciare addirittura il regolare inizio dell'attività scolastica nel mese di settembre. A causa dei tagli effettuati dal Governo, infatti, la Provincia ha dovuto bloccare l'investimento di oltre 150.000 Euro previsto per l'acquisto di sedie, cattedre, poltrone per cattedre, lavagne e altro materiale necessario a svolgere correttamente l'attività scolastica. Stante l'attuale stato di cassa, in diversi istituti della nostra provincia sarà impossibile fare lezione e se la situazione non si sbloccherà, l'inizio dell'anno scolastico, come detto, potrebbe essere compromesso. Considerando inoltre che i tagli del governo Monti porteranno gli enti locali a dover ridurre ulteriormente le spese, Caserta è attesa da un futuro prossimo tutt'altro che roseo. Sarebbe stato bello poter scrivere, prima delle vacanze, un articolo positivo e foriero di buone speranze, ma per ora Caserta, purtroppo, è questa; stando così le cose si ha la netta sensazione che le notizie positive saranno poche, purtroppo.

Marco Garuti



Caro Caffè

Caro Caffè,

le notizie che riguardano l'Italia sono sempre le stesse cioè pessime, perciò, essendo al mare, non mi andava di commentarle. Oggi però piove e la pioggia, che è acqua, mi offre l'occasione di proporre una riflessione sull'unica buona notizia di questi giorni. Una sentenza della Corte Costituzionale ha bocciato la privatizzazione dei servizi pubblici, dichiarando inammissibile l'Art. 4 del DL. 138 del 3-8-2011.

La Corte ha fatto chiaro riferimento al vincolo referendario che vieta la privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici locali. Cosa dire? Evviva, «laudato si' mi Signore per sorella acqua...». Certo ci era voluta la bella faccia tosta del Caimano porcacchione per firmare quel decreto un mese e mezzo dopo il voto referendario di molti milioni di italiani! Inoltre con la sentenza della Consulta vengono bocciate le successive modificazioni apportate dal governo Monti a dicembre e quelle contenute nel decreto sulla Spending review in via di approvazione. Per equità bisogna attribuire la stessa faccia tosta del suddetto Caimano anche al bocconiano Professore.

Il termine "spending review" è molto antipatico perché esistono numerose equivalenti espressioni della nostra lingua, mentre alcuni ritengono più fine questo inglese che mi fa pensare ad una crema di bellezza o ad un prodotto per sciogliere il cerume o ad un callifugo. In realtà il termine italiano più adeguato è stato trovato addirittura in Confindustria: "macelleria sociale", perché si riduce a tagliare la sanità, la scuola, la pubblica Amministrazione, la Giustizia, gli impiegati, preservando accuratamente i grandi patrimoni e le spese militari.

Il Premier non a caso ha detto che siamo in guerra, perciò non possiamo fare a meno dei 130 caccia bombardieri F35 indispensabili peraltro alla portaerei Cavour (che correrebbe il rischio di essere trasformata in nave da crociera e affidata al comandante Schettino). Ha detto pure che c'è pericolo di contagio con la Spagna per cui cresce lo spread che in alcuni momenti supera quello dei tempi di Berlusconi. Come non pensare alla Spagnola, la famosa epidemia influenzale che alla fine degli anni 20 del secolo scorso fece milioni di vittime o ancora alla peste di manzoniana memoria, agli untori e a don Ferrante?

Felice Santaniello

**ABBONAMENTO
50 NUMERI € 35,00**

Caffè?

No, il
Caffè mi
rende
nervoso



PAZIENTE DI BERLINO GUARITO DALL'HIV: E ADESSO?

La notizia è di quelle sensazionali, fantastiche, roba da aprire il giornale e tirare un sospiro di sollievo. Vi hanno sempre detto che dall'AIDS non si guarisce, e che la prevenzione è l'unica vera risposta? E invece no: Timothy Brown, il cosiddetto "paziente di Berlino" (città dove infatti è stato curato per una leucemia conseguente all'HIV) è il primo uomo ad essere ufficialmente guarito da un male dichiarato per anni incurabile dalla comunità scientifica. La leucemia di cui soffriva, che si configurava come una vera e propria autostrada a scorrimento veloce per l'altro mondo, ha rappresentato una di quelle serendipità che ti cambiano la vita: a permettere l'innata inversione ad U è stato l'oncologo che, prendendo in carico Brown, ha sperimentato su di lui un'innovativa tecnica terapeutica, trapiantando all'interno del debilitato corpo del paziente cellule staminali di soggetti immuni dal virus dell'HIV.

Una terapia semplice e, a quanto pare, efficace: il fortunato paziente ha portato la sua testimonianza alla XIX Conferenza mondiale sull'Aids, che si chiuderà domani. L'assemblea di Washington, con le sue 25mila presenze, è un importante palcoscenico per questa notizia: una ritrattazione o una rettifica potrebbero costare davvero cari a colui che ha sperimentato la cura (e che viene citato su più fonti come "un medico berlinese": vi invito a fare ulteriori ricerche, magari sarete più fortunati di me e potrete dargli un nome). Le argomentazioni presentate, tuttavia, sembrerebbero rassicuranti, se la stessa Françoise Barré-Sinoussi, premio Nobel per la medicina, co-scopritrice del virus dell'Hiv e Presidente della International Aids Society afferma che «poter guarire dalla malattia ed eliminare il virus dell'Hiv dal corpo è qualcosa di realistico».

La notizia sarebbe un'autentica rivoluzione sanitaria, che darebbe speranza ai milioni di malati di AIDS nel mondo (molti dei quali situati nelle aree più povere del pianeta): allo stesso tempo apre prospettive economiche notevoli per chi ha già questo tipo di ricerche in atto. Poche patologie negli anni sono state infatti oggetto di un'attenzione così controversa come l'AIDS: dopo il "boom" pubblicitario dei primi anni '80 che raccontava gli orrori di una malattia che nessuno sapeva esattamente cosa facesse, ma che si trasmetteva per via sessuale (il che è stato cavalcato, anche in tempi recenti, dalla Chiesa che ne ha fatto una prova della pericolosità di una vita libertina), la fobia collettiva si è piano piano esaurita (tanto da bloccare studi, ricerche e aggiornamento dati in via indeterminata). C'è chi, come il dott. Peter Duesberg, direttore del laboratorio di Biologia Molecolare dell'Università di Berkeley in California, ha parlato addirittura di "virus inventato" (adducendo come motivazioni a una teoria non esattamente popolare ragioni finanziarie e - secondo alcuni - addirittura eugenetiche).

Oggi si spende poco per la ricerca, e pochissimo per la prevenzione: per questo Timothy Brown ha deciso di costituire una Fondazione a suo nome, che perseguirà l'obiettivo di individuare una cura che possa liberare tutti dalla malattia. Insieme alla World Aids Organization, la Fondazione Brown raccoglierà i soldi necessari da devolvere ad una ricerca che metta appunto cure coraggiose e d'avanguardia.

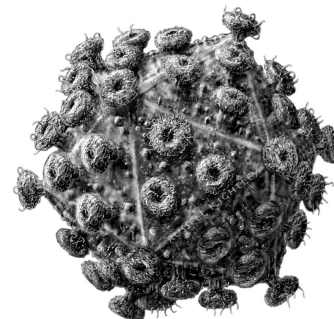
La speranza è che questa novità possa riaccendere i riflettori su una malattia della quale ormai si parla molto poco, e spesso purtroppo in riferimento a questioni losche (come la difficoltà di accesso ai farmaci retrovirali in Africa): allo stesso tempo la speranza è



Timothy Brown; in basso la rappresentazione del virus

che l'illusione della cura "facile" non faccia abbassare la guardia su tutte le strategie atte ad evitare il contagio, le uniche che finora hanno davvero avuto effetti concreti sul numero dei sieropositivi.

Diana Errico



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

17 GIOVANI CASERTANI NEI PANNI DI GIORNALISTI AL GIFFONI FILM FESTIVAL

CHE SOGNO DA ESPERIENZA!

La 42ª edizione del *Giffoni film festival*, appena conclusasi, ha ospitato una redazione piuttosto particolare: 17 ragazzi del Liceo Classico P. Giannone, che nell'ultimo anno scolastico hanno frequentato un corso di giornalismo tenuto da Ettore De Lorenzo, giornalista rai, e Stanislao Flaminio, rappresentanti dell'associazione Visionair. Nell'arco di pochi mesi hanno realizzato un telegiornale (Tg Giannone), destinato al web, nel quale la città di Caserta è stata protagonista in diversi ambiti, dalla cronaca allo spettacolo. Il Tg è stato presentato il 16 luglio proprio al festival ed è stato pubblicato su *You tube*.

I ragazzi del **Giannone** non sono stati a Giffoni solo per questa ragione, ma soprattutto per poter informare delle iniziative del festival il popolo di internet, giorno per giorno, e realizzare uno speciale per RAI educational, che andrà in onda a settembre. Sul loro canale *You tube* "Visionair Giffoni" hanno pubblicato decine di interviste, sia dei famosi ospiti che hanno sfilato



sul *red carpet* (Ale e Franz, Marco Giallini, Francesca Inaudi, Francesco Pannofino, Fabrizio Gifuni, Sergio Assisi, ecc...), sia di bambini giurati e di ragazzi della masterclass, che hanno espresso le loro emozioni, le loro critiche dei film visti, le loro opinioni sugli artisti incontrati, oltre che immagini dei diversi eventi che hanno reso magico il festival.

Tutto ciò ha rappresentato un'opportunità per conoscere gli altri, ma soprattutto se stessi, e prendere decisioni in merito al proprio futuro, visto che per molti di loro manca solo un anno alla maturità. Per i ragazzi è riduttivo parlare di una bella esperienza. È invece qualcosa di diverso, si può dire che abbia le sembianze di un sogno perché troppo breve e troppo intensa, ed è perciò definibile "un sogno da esperienza!"

Arianna Cristillo

Caro Caffè

LO SCANDALO DELLE CAVE

Ha ragione il consigliere Gennaro Oliviero a scandalizzarsi per lo spettacolo indecoroso offerto da alcuni suoi colleghi casertani, che hanno disertato l'aula in presenza di un tema così importante come quello delle cave nel casertano. In questo modo è stato disatteso anche l'accorato appello inviato qualche giorno fa da Legambiente ed altre associazioni.

Lo sfregio delle cave è diventato enorme. Le colline dei Tifatini non ci proteggono più come una volta. La corta visione politica e scarsa sensibilità ambientale degli amministratori continua a produrre danni incalcolabili: un dissesto idrogeologico senza pari. Nessuno interviene per fermare il disastro. Mi chiedo cosa altro debba accadere per fermare le attività estrattive, chiudere e de localizzare quei due grandi mostri (i cementifici di Cementir e di Moccia) che ci divorano la vita e la salute.

Per queste ragioni dobbiamo chiedere

con più forza alle più alte autorità dello Stato e della Regione – anche al Presidente della Repubblica - di fermare questa folle corsa verso la distruzione dell'eco-sistema in una delle aree a più alta densità urbana e produttiva.

Da parte delle associazioni ambientali e dei cittadini, più volte è stato riproposto con forza all'attenzione dell'opinione pubblica uno degli scempi più evidenti: la devastazione delle cave (che stanno divorando anche le chiese di S. Lucia e di S. Michele). Continua un'opera di escavazione e distruzione ecologica, che ha già prodotto una situazione di disastro ambientale per molti versi irreversibile.

Un incredibile silenzio, accompagnato da disattenzione (o per meglio dire connivenza), caratterizza le istituzioni locali e le forze politiche, che rimangono inerti e "distratte" di fronte a questo immane scempio. Tra l'altro, come hanno messo bene in evidenza alcune indagini (come quella dei giudici Donato Ceglie e Paolo Albano), è proprio dalle attività estrattive e dalla lavorazione del calcestruzzo che prende corpo uno dei filoni più redditizi dell'economia criminale e camorrista. Ricordiamo

che alcuni anni fa il Vescovo Raffaele Nogarò denunciò questo scandalo. Purtroppo rimase isolato e inascoltato (anche dalla stampa locale).

Ora è arrivato il momento di ribellarsi e di indignarsi per lanciare un appello, in primo luogo alle massime autorità istituzionali (dal Presidente della Provincia fino ai sindaci di Caserta e Maddaloni).

Al riguardo, come è avvenuto in tante altre realtà, si possono progettare interventi per riutilizzare le cave destinandole ad altre attività di tipo sociale e produttivo, in primo luogo per ripristinare i siti naturali, con la salvaguardia dei lavoratori addetti e la creazione di nuova occupazione. In merito l'università (a partire dal Polo Scientifico della SUN) può dare un contributo decisivo per rilanciare un dibattito ed un confronto su nuove idee di crescita sostenibile per il nostro territorio. Tra l'altro le cave bloccano anche i lavori per il nuovo Policlinico, una delle tante grandi opere incompiute, che rischia di diventare una chimera per lo sviluppo economico e sociale di Terra di Lavoro.

Pasquale Iorio

DIRITTO E CITTADINANZA

SERVIZI NON RICHIESTI. IL TRIBUNALE DI BENEVENTO CONDANNA TELECOM ITALIA. MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO: ACCELERARE RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA

Stop all'attivazione abusiva di servizi e alla fornitura di prodotti non richiesti e fatturati in bolletta: a pronunciarsi contro questi abusi stavolta è il Tribunale Civile di Benevento che, con la sentenza n. 1022 del 19 luglio (Giudice Unico dott.ssa Antonietta Genovese), ha accolto la domanda dei legali del Movimento Difesa del Cittadino di far dichiarare illegittimi tali comportamenti. Nel caso di specie a una anziana signora di Benevento era stato fatto recapitare un videotelefono *Sirio by Alice* che non aveva mai ordinato e tanto più inutilizzabile visto che richiedeva necessariamente un collegamento internet ADSL che la donna ottuagenaria non possedeva. Nonostante i reclami, la restituzione del telefono a proprie spese e una conciliazione presso la Camera di Commercio, la Telecom non solo non restituiva i ratei pagati dalla consumatrice ma, addirittura, ritenendola morosa, le staccava la linea, interrotta da oltre 3 anni. Il Tribunale, dopo una approfondita istruttoria, ha confermato le ragioni dell'utente e ha condannato l'operatore al ripristino della linea, alla restituzione dei ratei del telefono pagati e alle spese della conciliazione svoltasi innanzi la Camera di Commercio oltre alla penale per l'indebita interruzione.

Per l'MDC, la sentenza è importante poiché, oltre a indurre per il futuro tutti gli operatori telefonici ad essere più cauti e diligenti nell'attivazione dei servizi ai consumatori, giunge in un momento assai delicato per gli utenti della telefonia e non solo. Nel 2011 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha accertato la consegna di oltre 15.000 tra telefoni, computer mai richiesti soprattutto nella Regione Campania (Prov. N. 22451 del 24.05.11). Da alcuni mesi poi l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha avviato un procedimento di revisione della normativa in materia di contratti a distanza. «Una deregulation» sottolinea l'MDC, «delle attuali garanzie previste per gli utenti che non condividiamo, affatto soprattutto alla luce della nuova Direttiva comunitaria in materia di contratti a distanza n. 83/11 valida non solo per la telefonia ma anche per l'energia e che, insieme ad altre associazioni, stiamo sollecitando il Governo a voler recepire al più presto per una reale tutela dei consumatori».

CASSAZIONE: QUESTO DIVORZIO S'A' DA PAGA! SE LEI SI OCCUPA DEI FIGLI NON PUO' TROVARE FACILEMENTE LAVORO

La Cassazione ha rigettato il ricorso di un ex marito che non ne voleva sapere di versare l'assegno divorzile alla ex moglie che, a suo dire, sarebbe stata in grado di procurarsi un reddito adeguato da sé. Inizialmente il tribunale di Napoli nel pronunciare il divorzio aveva disposto l'affidamento dei figli a entrambi i genitori, che però rimanevano a vivere con la madre. La signora, C. G., aveva ottenuto l'assegnazione della casa familiare e un assegno mensile di mantenimento per i figli (una figlia minore e un figlio maggiorenne) di 9-50 euro. La donna, però, aveva chiesto di poter avere anche lei un assegno di mantenimento, facendo la casalinga ormai da anni e non riuscendo a trovare assolutamente nulla di stabile o abbastanza remunerativo per poter vivere dignitosamente. Il Tribunale aveva escluso però il contributo economico per la donna sulla base del fatto che l'ex moglie non aveva dimostrato la sua impossibilità di procurarsi un reddito adeguato. Il verdetto veniva poi ribaltato dalla

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Corte di appello di Napoli che faceva notare come la dedizione della donna al menage familiare e all'accudimento dei figli le avesse reso obiettivamente difficile procurarsi un lavoro. In effetti la donna aveva tentato varie strade per "ricollocarsi" nel mondo del lavoro: dalle liste di collocamento alle agenzie interinali. Senza mai ottenere nulla di concreto.

Secondo i giudici dell'appello, dunque, la sua richiesta doveva considerarsi più che legittima, in quanto diritto di una ex a mantenere «un tenore di vita analogo a quello goduto in costanza di matrimonio, o che poteva legittimamente fondarsi su aspettative maturate nel corso del matrimonio, fissate al momento del divorzio». Inoltre essendo il marito un ex-ufficiale in pensione dell'Esercito italiano, esistevano i mezzi necessari per passare l'assegno richiesto, cioè 250 euro mensili. Nemmeno un'esagerazione visti i tempi e la svalutazione. La Cassazione, a cui l'uomo si era rivolto per rigettare le richieste della moglie (oltre che per ridurre la cifra destinata ai figli), ha dato ragione alla donna. Con sentenza 10540/2012, la Sesta Sezione Civile ha ricordato inoltre che la legge (L. 01.12.1970, n. 898, art. 5) «impone di tener conto dei miglioramenti della condizione finanziaria dell'onerato, anche se successivi alla cessazione della convivenza» e che quindi la cifra stabilita va rivalutata annualmente.

CASSAZIONE: INADEMPIENTE IL DATORE DI LAVORO SE RIFIUTA LA PRESTAZIONE DEL DIPENDENTE CHE DOCUMENTA LA GUARIGIONE

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 12501 del 19 luglio 2012 ha affermato che «in diritto deve considerarsi che la condizione di malattia del dipendente costituisce giustificato impedimento che esclude l'inadempimento dell'obbligo di prestazione lavorativa (art. 2110 c.c.); ma nel momento in cui cessa la malattia, il lavoratore è tenuto all'adempimento di tale obbligo e, ove offra la prestazione lavorativa, è il datore di lavoro inadempiente (mora credendi) ove ingiustificatamente la rifiuti». La peculiarità del caso di specie - si legge nella sentenza - è data dal fatto che la malattia della dipendente era espressione di un'inidoneità al lavoro inizialmente valutata (dall'ASL che aveva sottoposto la dipendente a visita collegiale medica) come permanente.

L'Agenzia delle Entrate, pubblica amministrazione datrice di lavoro, non aveva però adottato un provvedimento di dispensa dal servizio. «La dipendente quindi si è assentata dal servizio in una condizione di malattia *tour court*, sicché, cessata la malattia per il miglioramento delle sue condizioni fisiche, che quindi faceva venir meno il carattere permanente dell'inidoneità al lavoro inizialmente certificata dalla ASL, non si poneva un problema di riammissione in servizio per revoca di un provvedimento di dispensa, mai intervenuto, ma c'era soltanto la mera riattivazione dell'obbligo di prestazione lavorativa». Una volta che la visita collegiale medica aveva accertato il miglioramento delle condizioni di salute della lavoratrice, come risultante dal certificato medico dalla stessa prodotto, e quindi la ripristinata idoneità al lavoro, il rifiuto della prestazione lavorativa da parte dell'agenzia risultava ingiustificato fin dall'inizio. La Suprema Corte ha quindi affermato, come principio di diritto, «che è inadempiente, per mora credendi, il datore di lavoro che rifiuta la prestazione lavorativa del lavoratore il quale, già assente dal lavoro per malattia, chieda di riprendere la sua attività allegando e documentando la cessazione della malattia stessa ante tempus».

Paolo Colombo

CRONACHE DEL BELPAESE

TRATTATIVA RISERVATA

Nell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia richiesta di rinvio a giudizio dei 12 indagati, tra i quali i capimafia Totò Riina, Giovanni Brusca, Nino Cinà, Leoluca Bagarella e Bernardo Provenzano. Il processo verrà richiesto anche per il figlio dell'ex sindaco Vito Ciancimino, Massimo, per il generale dei Carabinieri Mario Mori, per l'ex capitano dell'Arma Giuseppe De Donno e per l'ex capo del Ros Antonio Subranni. L'istanza riguarda, inoltre, l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri e l'ex ministro Calogero Mannino. Gli imputati sono accusati a vario titolo di violenza o minaccia a corpo politico dello Stato e concorso in associazione mafiosa. Mancino risponde di falsa testimonianza e Ciancimino, oltre che di concorso in associazione mafiosa, di calunnia.



«Preferisco farmi giudicare da un giudice terzo. Dimostrerò la mia estraneità ai fatti addebitatimi ritenuti falsa testimonianza, e la mia fedeltà allo Stato» replica Nicola Mancino. «Dopo la comunicazione della conclusione delle indagini sulla cosiddetta trattativa fra uomini dello Stato ed esponenti della mafia, ho chiesto inutilmente al Pubblico ministero di Palermo di ascoltare i responsabili nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica (capi di gabinetto, direttori della Dia, capi della mia segreteria, prof. Arlacchi, ad esempio), i soli in grado di dichiarare se erano mai stati a conoscenza o se mi avessero parlato di contatti fra gli ufficiali dei carabinieri e Vito Ciancimino e, tramite questi, con esponenti di Cosa Nostra. A questo punto ho rinunciato al proposito di farmi di nuovo interrogare e di esibire documenti».

Come se non bastasse, è arrivata a Palermo anche la figlia di Silvio Berlusconi, Marina, per essere ascoltata dai pm che indagano il senatore Marcello Dell'Utri per estorsione ai danni dell'ex premier. Cointestataria con il padre del conto dal quale sarebbero partiti due prestiti in favore del parlamentare, Marina Berlusconi è arrivata in compagnia dell'immane avvocato Niccolò Ghedini. La figlia dell'ex premier, però, viene sentita come persona informata sui fatti e, potenzialmente, potrebbe essere persona offesa, quindi il legale non può partecipare all'interrogatorio.

Alla figlia dell'ex presidente del Consiglio i magistrati chiederanno spiegazioni sui due bonifici di 362.000 e 775.000 euro fatti a titolo di prestito infruttifero, nel 2003, dal conto di cui era cointestataria. Solo una piccola parte dei 40 milioni che Dell'Utri, secondo gli inquirenti, avrebbe ricevuto in 10 anni da Berlusconi. Secondo la Procura il fiume di denaro sarebbe servito al fondatore di *Forza Italia* a comprare il silenzio del senatore o, attraverso il parlamentare - come già accaduto negli anni '70 - ad assicurarsi la protezione delle cosche siciliane. «La signora Marina Berlusconi, nella sua veste di persona offesa e di persona informata sui fatti, pur contestando, su mia indicazione» si legge in una nota dell'avvocato Niccolò Ghedini, «la possibilità di essere assunta come testimone, e per la posizione del presidente Berlusconi nelle pregresse indagini proprio della Procura di Palermo, e per la palese incompetenza territoriale di tale Autorità Giudiziaria, nonché per l'inopportunità di taluni pm che più volte avevano esternato giudizi, anche al di fuori delle funzioni giudiziarie, nei confronti della Fininvest e dell'On. Silvio Berlusconi, ha esaurientemente risposto a tutte le domande che le sono state poste. Ovviamente vigendo il segreto di indagine» conclude Ghedini nella nota, «nessun altro commento può essere prospettato».

Anche perché questa faccenda - ferma restando la presunta innocenza degli indagati - si commenta da sé.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Sarebbe bello ricominciare a "pensare in grande". Mi guardo intorno e vedo orde di umanità sfiduciata, legittimamente nauseata, con un vago senso di rassegnazione dipinto in volto. E non parlo solo di gente adulta, che ha dalla sua il fatto di averne viste tante, magari troppe. Parlo soprattutto dei non ancora-adulti, che sembra abbiano già visto tutto senza aver avuto il tempo di saperne niente. Ragazzi di nemmeno trent'anni che guardano il mondo con lo schifo scritto in faccia: senso di sconfitta mascherato con un cinismo silenzioso, il neonichilismo della generazione precaria, che a furia di farsi uccidere le certezze non crede più a niente.

Sarebbe bello ricominciare a pensare in grande, dicevo. Crede che non sia ancora troppo tardi per trovare il "posto giusto" (il posto di lavoro che abbiamo sempre sognato, il posto perfetto per vivere bene, il "nostro posto nel mondo" eccetera). Sto prendendo una piega sentimentale? Sembra uno stucchevole flusso di coscienza? Me ne frego. Perché la verità è che ci hanno rubato i sogni e il futuro, per non parlare della legittima aspettativa di costruirci qualcosa di decente. Meditiamo fughe impossibili mentre facciamo la muffa nel peggiore dei mondi possibili; passa il tempo e noi arranchiamo nelle stesse stanzette di quando avevamo 15 anni, con le lauree e le lodi e i dottorati appesi al muro.



Cosa n'è stato, amica mia, di quando c'immaginavamo che con le nostre canzoni saremmo andate lontano? È stato prima che scoprimmo che la discografia italiana faceva cagare, che in questo dannato Paese la musica come la nostra nasce morta. Cos'è stato, amore mio, di quando fantasticavamo sulla casa favolosa che ci saremmo comprati? È stato prima che scoprimmo che con questi stipendi indecenti non puoi permetterti nemmeno un affitto ragionevole, figurarsi un mutuo. E i genitori, e i professori che a quest'ora ci volevano avvocati di grido, architetti alla moda, mega-dirigenti rampanti, spietati e danarosi? Non avevano certo messo in conto quest'immenso default generazionale. Forse avrebbero fatto meglio a partorirci e a crescerci altrove, o forse sarebbe stato lo stesso.

Ma c'è tempo. C'è tempo. Ed io, prima della fine del mondo, ricomincerò lo stesso a pensare in grande. Ecco cosa farò, e questo è tutto.

Valentina Zona

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Non ci sono più le mezze stagioni» è una di quelle frasi fondamentalmente senza senso che pure è bene conservare nel proprio repertorio, poiché si presta a un gran numero di usi. Può tornare buona in ascensore, infatti, quando ci si sente costretti a fingere di voler iniziare una conversazione, sia pure ridotta all'osso, con un condomino di cui neanche si sa il nome. In contesti diversi dal nostro, la stessa funzione può valere sui mezzi pubblici; ma a Caserta l'uso degli autobus, unici mezzi pubblici disponibili (lo so, ci sarebbero anche i taxi, ma è meglio sorvolare), sembra sia riservato agli studenti pendolari in orario di adunata e di esodo, sicché chi dovesse, in un momento d'estro, decidere di usarne uno, molto probabilmente avrebbe come unico compagno d'avventura l'autista mentre, qualora si verificasse la improbabile circostanza di dover dividere la carrozza con altri, il modo più appropriato di tentare un approccio, anche a prescindere dalla motivazione, sarebbe il classico «*Mister Livingstone, I suppose*» (ecco, ora faccio due cose che dico sempre e a tutti di non fare: non traduco da una lingua straniera, e non specifico autore e contesto di una citazione; ma siamo ad agosto, o quasi, e chi proprio non conoscesse l'episodio può divertirsi a ricostruirlo, invece di risolvere un *sudoku* o uno schema di parole crociate).

Ma se alcune certezze meteorologiche sono venute meno, vanno stabilizzandosi una serie di consuetudini che, prima o poi, diventeranno ben più affidabili, e utilizzabili come riferimento, dei capricci atmosferici. Il primo fenomeno si verifica due volte l'anno - a metà del percorso dei campionati di calcio e al momento della definizione della composizione delle diverse serie - e, per quanto si provi a variarne il nome (*Totonero, Calciopoli, Calcioscommesse*), sostanzialmente si tratta sempre dell'epifania di una lunga catena di pastette organizzate da un certo numero di loschi faccendieri, molti dei quali legati più o meno strettamente a questa o quella camorra, e di esponenti particolarmente idioti o traviati di quella categoria di ragazzi che, grazie a un certo bagaglio di abilità sportiva, riesce ad accumulare più soldi che anni e pensa di poter tutto. Un'altra consuetudine a data fissa è che Aurelio De Laurentiis, il presidente del Napoli Calcio, "sbrocchi" («*sbroccare: perdere la pazienza e il controllo, arrabbiarsi; si dice nel dialetto romanesco*», da *wordreference.com*) in occasione della presentazione dei calendari dei campionati. Al di là della ricorrenza

(Continua a pagina 11)

Cari amici lettori, come certamente saprete, questo è l'ultimo numero prima della pausa agostana. «Il Caffè» tornerà in edicola a settembre.



Per chiudere in positivo quest'anno passato insieme vi prometto di non essere noioso e non parlarvi dei guai che affliggono la nostra città, la nostra regione, la nostra bella Italia, l'Europa e il mondo intero. D'altra parte, essendo in procinto di partire con Gègè e le nostre mogli, per una puntatina nelle più prossime isole greche, non mi sembra giusto terrorizzarvi con lo spread che aumenta, le borse che crollano, l'economia che precipita e noi - intendo dire mia moglie, io e i nostri amici più cari - che diventiamo sempre più poveri.

E nemmeno voglio parlarvi dei politici corrotti che non si dimettono e dei politici non corrotti che non costringono i corrotti a dimettersi.

Sorvolerò anche sul fatto che una recente legge stabilisce un tetto massimo di 300.000 euro (che è già una cifra astronomica) per i massimi dirigenti della pubblica amministrazione e subito, solo pochi giorni dopo, si stabilisce uno stipendio di 560.000 euro per la signora Tarantola, neo presidente della Rai.



Insomma non vi voglio né annoiare né spaventare. Voglio solo augurarvi una felice vacanza all'insegna delle serenità, del divertimento al mare o in montagna. O anche in campagna se vi va. Auguri e arrivederci a Settembre.

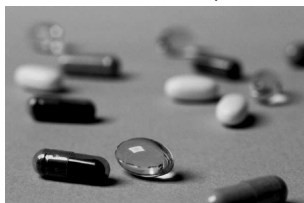
Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

MITI D'OGGI

Non vorrei passare alla storia come ladro di titoli eccellenti, rubando oggi a Roland Barthes ciò che rubai al giovane Nietzsche tre anni fa nel dare vita a questa rubrica. Fortunatamente, in nessun caso passerò alla storia. Tuttavia, una storia mi piacerebbe raccontarvela lo stesso; mi darà l'agio di spiegare i motivi del mio furto letterario, nel parlarvi di uno dei più grandi miti di oggi: il mito dell'oggettività.

Qualche giorno fa sono stato in farmacia ad acquistare l'antistaminico che mi accompagna durante le primavere e le estati, da diversi anni a questa parte; oltre alle pillole per la pressione, che prendo invece tutto



l'anno. Come sono ormai abituato a fare, chiedo i farmaci sostitutivi (o "generici": cioè quelli contenenti lo stesso principio terapeutico attivo, ma prodotti da aziende diverse da quelle che li hanno inventati, in seguito alla scadenza dei brevetti). Il farmacista mi consegna l'antistaminico sostitutivo e il betablocante originale. Gli domando se non disponga di un sostitutivo anche per quello. Mi risponde di sì, ma che me lo sconsiglia.

In un lampo mi tornano alla mente scene di molti anni fa, quando i farmaci sostitutivi erano appena sbarcati in farmacia ed erano gli stessi farmacisti a consigliarli. Ricordo personal-

mente le facce sdegnate (ebbene sì, mi è capitato più di una volta) dei tanti banconisti cui domandavo - con il sospetto dell'incompetente - se fossero davvero equivalenti (se cioè potessi star tranquillo nell'assumerne). Sdegnate nel rispondermi: «*ma certo, il principio attivo è lo stesso*».

Cosa succede dunque? Hanno cambiato idea? Mi sfugge qualcosa? O sono di fronte a una di quelle anomalie per cui certi pasticciere sostengono che la nutella nei dolci sia più buona del cioccolato? Mi riprendo dallo smarrimento e chiedo spiegazioni. «*Col tempo*», mi dice, «*ci siamo resi conto che i farmaci "sostitutivi" non sono veramente "equivalenti". A parità di principio attivo, infatti, contengono molte altre sostanze che possono*

(Continua a pagina 21)

QuasiComeUnBlog

QUANDO LA BUROCRAZIA SFIORA IL SADISMO

Una povera donna novantenne, mia vicina di casa, costretta per inabilità sulla sedia a rotelle, ha avuto il torto di aver smarrito il "Verbale di invalidità", necessario per poter ricevere gratis i costosi pannoloni dalla Asl Casertana, al Palazzo della Salute. Premesso che detto verbale è conservato in copia originale nell'archivio della sunnominata Asl, l'ufficio competente, alla richiesta della donna inabile del duplicato di detto verbale, ha risposto che doveva obbligatoriamente presentare una domanda scritta corredata anche della denuncia di smarrimento presentata ai carabinieri. Di cosa è capace la burocrazia casertana! Per essa "ogni carta" conta più della inabilità e dell'età avanzata di un cittadino...

UNA CITTÀ CON 2 CIMITERI

Poche sere fa, intorno alle 21.00, con mia moglie è capitato di attraversare Piazza Carlo III, la megapiazza davanti la Reggia. Man mano che andavamo avanti ci ha assalito un grande senso di tristezza e di sconforto. L'immensa piazza sembrava un grande cimitero a cielo aperto. Un grande deserto oscuro, solo qua e là illuminato da piccole luci a livello del terreno, proprio come avviene al camposanto. Al primo amaro stupore è subentrata la rabbia, considerando che quella piazza si trova davanti a uno dei monumenti più belli del Pianeta. In qualsiasi altra città del mondo sarebbe stata una piazza piena di luci, di vita e di gente, che nelle serate estive avrebbe goduto della splendida visione della superba Reggia vanvitelliana. Da noi invece, Soprintendenza e Amministrazione cittadina, nella loro ignavia "antica", non si pongono questo problema. Intanto, entrambi hanno il coraggio di continuare a lamentarsi che i turisti non si fermano a Caserta, ma "mordono" velocemente e fuggono via...

IL GOVERNO DEI PROF E LA SPECULAZIONE

Senza dubbio il presidente del Consiglio Monti e i suoi ministri prof, grazie al loro elevato sapere economico, sanno bene che il loro impegno nel far quadrare i conti pubblici risulta alquanto vano e somiglia molto alla tela di Penelope, che di giorno veniva tessuta, ma di notte veniva sfilata. Solo che qui chi sfila la tela del loro improbo lavoro sono i padroni della finanza speculativa, anzitutto targata Usa, che, fregandosene dei popoli, del loro impoverimento o miseria, nonché dei prof o politici che li governano, cercano solo di speculare cini-

camente per accumulare sempre più danaro, senza pietà per nessuno. Però, al governo dei prof e alla strana maggioranza che lo sostiene vorrei anche ricordare le parole del Vangelo, che suonavano «*Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!*».

L'IMPORTANZA DI ASCOLTARE GLI ANZIANI

Nei giorni scorsi, nella sala d'attesa della dottoressa di famiglia, mi è capitato di conversare con un anziano professore, casertano doc, il quale raccontava a me casertano acquisito com'era Caserta circa 70 anni fa. Da un lato terminava con le campagne del futuro Rione Tescione, dal lato opposto era delimitata dalle campagne che stavano oltre la ferrovia, oggi diventate il popolato Rione Acquaviva. Su un altro versante terminava col Monumento ai Caduti e il Marcio; all'opposto con la Reggia. Era insomma una città alquanto piccola e a misura d'uomo. Col verde degli orti urbani che diffondevano attorno il fresco profumo dei fiori d'arancio e di limone. Con i giardini e le campagne che la contornavano da ogni lato. Poi, col beneplacito di amministratori interessati e imprevedenti, c'è stata l'invasione e l'aggressione della cementificazione indiscriminata a opera di svariati voraci palazzinari, favoriti delle tante cave a portata di mano. Risultato: dopo 70 anni la città è cresciuta disordinatamente e a dismisura, con tantissimi palazzi e palazzoni di mediocre fattura, con un groviglio di strade spesso troppo piccole e mal tenute. Oggi dispone di poco verde, di pochi servizi urbani e sociali, ma di tante polveri sottili, di tanto traffico, smog e inquinamento.

IL NUOVO TRASPORTO URBANO

Sempre l'anziano professore di cui sopra, terminato il racconto di Caserta del passato, ha continuato con la valutazione del nuovo trasporto urbano. La società subentrata alla precedente, che ha dichiarato fallimento, di nuovo ha solo ridipinto i vecchi bus scrivendoci sopra il nuovo logo, ci ha detto. Per il resto segue precisamente lo stesso andazzo, continuando a far girovagare per la città pullman grandi e piccoli, senza un orario ben definito e scritto sui tabelloni delle fermate. Col risultato che autisti e pullman girano per le strade quasi sempre a vuoto, perché dentro portano solo qualche passeggero estemporaneo o addirittura nessuno. La previsione non è difficile da fare: proseguendo il servizio in questo modo "sprogrammato", il fallimento anche della nuova azienda è quasi sicuro. Come non condividere la disamina appassionata del nostro professore?

CASERTA E IL SUD SONO CAPACI DI ESPORTARE BELLE IDEE E ALTRO...

Teatri di Pietra, rassegna estiva di teatro classico che si tiene nei teatri e anfiteatri archeologici del casertano per far riscoprire le opere teatrali classiche ma anche i siti archeologici spesso dimenticati, è una splendida idea, nata dalla mente del benemerito regista Aurelio Gatti. Quest'anno la manifestazione è giunta alla ottava edizione. Sarà tenuta nei teatri o anfiteatri di Teano, Sessa Aurunca, Piedimonte Matese e Alife. Peccato che anche quest'anno nessuna rappresentazione avrà luogo nello stupendo vicino Anfiteatro di S. Maria Capua Vetere. Vedere un'opera classica proprio nei luoghi dove è nata le conferisce un valore, un sapore e un fascino del tutto particolari, assolutamente da provare. Quest'anno poi è successo che la detta "bella" idea è stata esportata e copiata in varie regioni e città italiane anche del Nord.

IL FESTIVAL DELLA SOLIDARIETÀ

A giudicare dalle notizie sul web, sembra che il Festival della Solidarietà sia stato un grande successo e abbia raggiunto i traguardi prefissati. Se è vero ne siamo doppiamente felici: perché vuol dire che ne trarranno beneficio alcuni ammalati, e perché ribadirebbe l'idea che si possa far qualcosa di bello e di buono anche qui. A noi erano sorti dei dubbi in merito, avendo constatato di persona che i posti a sedere sono stati quasi tutti occupati solo in occasione del primo e dell'ultimo spettacolo, mentre agli altri tre il pubblico ne occupava sì e no la metà. Evidentemente in tanti, visto anche il fine benefico, hanno speso dai 50 ai 200 euro per 5 spettacoli, per poi vederne solo due; non vorremmo venire a sapere, invece, che i due pionenoni siano stati favoriti dall'enorme incidenza di biglietti omaggio che sono una brutta tradizione di quella location. Sempre a proposito del Festival, per dovere di cronaca dobbiamo anche riferire che qualcuno ci ha detto che un certo numero di dipendenti dell'ospedale (fino a 25 fra medici e paramedici, ci è stato detto, ma ci sembra una cifra enorme) sono stati coinvolti, nell'orario di lavoro, nell'organizzazione. Vogliamo sperare che chi ce ne ha riferito abbia travisato i fatti, e che coloro che hanno collaborato l'abbiano fatto occasionalmente e al di fuori dei loro impegni lavorativi, poiché di sicuro né il direttore generale dott. Bottino né il dott. Izzo avrebbero chiesto, con o senza i permessi che di sicuro occorrerebbero, a un così gran numero di dipendenti di derogare dal lavoro di assistenza agli ammalati per dedicarsi a tutt'altro.

Quivis de populo

(Continua da pagina 9)

annuale, a dire la verità De Laurentiis sbrocca spesso, e si direbbe volentieri, anche in maniera assolutamente sguaiaata; ma «questo è il calcio, bellezza» (vedi «Mister Livingstone...», con l'aggravante della variante dell'originale), e se Napoli sorride, una certa Torino s'ingorgolisce quando a sbroccare è Andrea Agnelli, presidente juventino, che lo fa con tutt'altro aplomb rispetto al romano (con radici campane) produttore cinematografico, ma con frequenza anche maggiore e con un'arroganza che, quando ancora gli Agnelli "vestivano alla marinara" gli sarebbe costata due ceffoni, o forse mezza dozzina di bacchettate, dall'istitutrice. D'altra parte, volendo ricondurre certi comportamenti ad unità, è un classico del cinepanettone, e più in generale della commedia all'italiana, quella del ricco cafone e arrogante, vero?

Ma, purtroppo, non è solo il mondo del pallone a offrire esempi di corsi e ricorsi di cui si farebbe volentieri a meno. Rimanendo in zona Fiat, ad esempio, si può prendere atto che, ormai, quando Sergio Marchionne apre bocca è per attribuire colpe. Dopo i fannulloni, i sindacati, lo stato sociale, i giudici e lo stato di diritto, è arrivato il momento della Volkswagen. Che avrebbe la colpa, secondo l'amministratore delegato di Fiat s.p.a., di vendere le macchine a un prezzo troppo basso. Evidentemente, lo "scravattato" manager italo-canadese non è neanche sfiorato dall'idea di vivere in un mondo diverso dal reame monopolistico che sembra sognare, e che forse la Volkswagen deve un certo successo al fatto di fare macchine migliori, forse anche grazie alla capacità di aver sempre saputo mantenere rapporti sindacali incommensurabilmente migliori, e forse anche grazie a un management migliore. Un altro esempio di ricorsività, purtroppo, è quello dei prezzi che dobbiamo pagare in conseguenza dell'intreccio perverso che, nel corso dei decenni, si è creato fra sviluppo industriale e menefreghismo ambientale. Il provvedimento di sequestro di alcune aree dell'Ilva di Taranto per "disastro ambientale" è di queste ore, e non è assolutamente il caso di provare ad attribuire torti o ragioni nelle polemiche che ne sono inevitabilmente sortite. Si può solo prendere atto che adesso c'è una serie di provvedimenti giudiziari importanti (otto arresti domiciliari, oltre al sequestro) a certificare che sullo Jonio si è giocata una partita a perdere con lo scambio improprio fra creazione e mantenimento di posti di lavoro e la salute degli operai in primis, ma anche di tutti i tarantini.

Se i problemi del calcio sono, tutto sommato, secondari e per certi aspetti risibili, e se i problemi dello scriteriato modello di sviluppo

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Fiat e Ilva comprese) che abbiamo scelto siamo destinati a trascinarceli almeno per qualche anno (a patto di affrontarli: altrimenti continueremo a lasciarci travolgere dagli sfaceli ambientali, sociali ed economici che sempre più spesso ci lacereranno), in questo momento il problema dei problemi è quello della crisi economica che, soprattutto in alcuni paesi europei, si è avvilita su se stessa e ingangantita a partire dalla crisi finanziaria mondiale. In queste ore c'è stato un fremito di speranza grazie alle dichiarazioni di Mario Draghi, Presidente della Banca Centrale Europea (e già Governatore della Banca d'Italia, non dimentichiamolo), che ha "messo la faccia", sua e della BCE, al servizio della difesa e della inderogabilità dell'Euro. Nel mondo della finanza, e in particolare in quello della finanza più speculativa, molto spesso gli annunci e le dichiarazioni d'intenti bastano a spezzare certe spirali; se accadesse così, e di conseguenza cessasse l'attacco contro le economie (in particolare, i debiti pubblici) dei paesi che vengono considerati il "ventre molle" dell'unione monetaria, tanto meglio. Però, anche nella migliore delle ipotesi, ciò non toglie che *in primis* è necessario che la BCE sia messa in condizioni di tener fede agli impegni presi, e poi che dalla fase della "semplice" unione monetaria si passi a quella di una maggior omogeneità fra sistemi economici, sociali e civili. Alla costruzione, insomma, di un'Europa degli europei, e non dei mercati, quella dell'utopia, che vorremmo vedere realizzata, di un continente almeno che ripudi davvero l'idea della guerra e della sopraffazione per innalzare il vessillo dell'eguaglianza, della libertà, della solidarietà.

Entrando in quest'ordine di idee, è anche più facile, mi sembra, cogliere le difficoltà che incontra chi volesse, oggi, stilare un bilancio e dare un giudizio sull'opera del governo Monti. Se posso farlo senza sembrare presuntuoso, vorrei ricordare che sin dal primo momento ho preferito chiamarlo governo "di salute

pubblica" e non "dei tecnici". Mi sembrava evidente, infatti, che questo governo avesse il compito di "fare ingoiare la pillola" a un paese che, dopo aver vissuto venti o venticinque anni di vero boom economico e una decina (quelli della craxiana "Milano da bere") di fantasmagorici scialacquamenti, sembrava più ricco di quanto fosse per aver dilapidato, prima ancora di riceverla, l'eredità. Ecco perché mi è sembrato già da allora inevitabile che si sarebbe arrivati alle conseguenze - l'impoverimento di fatto della classe media - che Umberto Sarnelli sottolinea con una leggerezza di stile che non deve fuorviare, poiché i suoi costi sociali - la sua dolorosità - sono evidenti; ma, almeno a me, sembra altrettanto evidente che uscire dall'Euro (probabilmente decretandone il fallimento), ci avrebbe fatto precipitare in una crisi non meno drammatica di quella che sta vivendo la Grecia.

Però, se da un lato questo era il compito che il governo Monti si era più o meno esplicitamente assunto sin dall'atto del suo insediamento, e aver finora trovato il modo di realizzarlo senza dar luogo agli sconquassi sociali che stiamo vedendo accadere altrove è da considerare un merito, c'è da dire però che ci si sarebbe aspettati *anche* provvedimenti che colpissero in maniera molto incisiva, direi duramente, quelli che sono i privilegi, quasi sempre figli di casta o di malaffare, di cui è intessuto il nostro panorama economico/istituzionale/imprenditoriale. Perché è vero che la dieta dimagrante del Paese non avrebbe potuto mai fare a meno, per ragioni di ordine economico evidenti quanto sottovalutate da molti, del sacrificio concreto di quella classe media ch'è gran parte della popolazione, ma è altrettanto vero che perché il regime dietetico sia salutare e non esiziale, e anzi diventi cura "ricostituente", sarebbe stato necessario, è necessario, sarà necessario, intervenire ancor più drasticamente contro chi non si è limitato a mangiare qualcosa in più di quello che era auspicabile, ma ha sbafato a quattro e più palmenti e alla faccia degli altri.

Giovanni Manna



FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Tra un politico corrotto e un altro, ultimo accusato Formigoni, tra l'annunciato ritorno di Berlusconi, gli Europei e poi le Olimpiadi, lo spread che sale e scende, Monti resta lì, come unica sicurezza, lui e i suoi tecnici che hanno "salvato l'Italia" e che stanno cercando, almeno secondo gli intenti e le notizie ufficiali, di non farla inabissare ulteriormente. I giornali titolano: "Monti ai partiti: la situazione è seria, ma no allarme"; "Piazza affari in rialzo, spread sopra i 520 punti"; "Istat: vendite al dettaglio in calo", e così via, in un flusso di notizie preoccupanti, e tra domande su domande che attanagliano gli Italiani.

Online fioccano ovviamente battute e critiche; al giorno d'oggi sembra che chiunque possa esercitarsi al meglio nel fare satira. Tra cartelli e immagini ironiche che girano su Facebook nei vari gruppi a sfondo politico o sociale o da parte di singoli utenti, e fra le brevi battute su Twitter, ci si consola in qualche modo, ci si ribella, ci si sfoga, come se questo bastasse. «#Monti suggerisce di ispirarci a San Francesco. Vorrei ricordargli che il santo non si spogliava dei beni degli altri», scrive La Sora Cesira, mentre il Creattivo chiosa con più irritazione: «#Monti: "abbiamo finito le munizioni". Noi invece i fucili e i forconi ce li abbiamo belli carichi. #Montidimettiti». Qualcuno ironizza più delicatamente: «#Monti: "Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione". Un tecnico li tassa entrambi», ma il sentore purtroppo è lo stesso.

Gli italiani sono stanchi di pagare e fare sacrifici per errori di cui non sono completamente responsabili. C'è una parte d'Italia corrotta, una parte che evade le tasse, ci sono i soliti furbetti del quartiere, ma ci sono tanti italiani onesti che dopo anni di sacrifici per una vita da classe media con un benessere modesto, si sentono di per-



dere tutto o quasi, e c'è una gran fetta di persone che vira davvero verso la povertà. Di quest'ultima bisogna sicuramente occuparsi in fretta, così come di tutti quei giovani che hanno bisogno di lavorare.

E lo spettro di possibili tagli agli stipendi statali o delle tredicesime spaventa gli italiani che lavorano nel settore pubblico, mentre la crisi economica continua a far fallire aziende e a provocare licenziamenti nel privato. In questo contesto non c'è *spending review* (revisione della spesa pubblica) che rassicuri. Si è parlato di tagli alle Province (talvolta cancellazione), di più soldi ai comuni, di tagli alla sanità (ancora?) e di altre riduzioni di spesa (tagli ad Enti, vendita del patrimonio pubblico, etc.). Si spera di sentire e vedere applicata sempre più una razionalizzazione dei costi, invece che "tagli" generici.

Del resto, è bene ricordare che se l'Italia non avesse avuto un debito pubblico accumulato nei decenni così alto, forse oggi noi non saremmo in una situazione così grave, a un passo dal baratro. Qualcuno lo faccia notare a chi oggi vorrebbe spiegare a Monti come governare, quando l'ha fatto, evidentemente male, per 20 anni e più.

KOINÉ DIALEKTOS

«Il mondo ellenico, attraverso la Koiné si ripropone e si rinnova nella cultura dell'ellenismo, Roma si lascia affascinare dalla cultura greca e la ripropone con la forza del Romanorum imperium, così come il mondo gotico eredita e trasforma la cultura di Roma al tramonto».

La stagione degli eventi letterari della libreria Feltrinelli di Caserta si è conclusa con un seminario dello studioso di Sessa Aurunca, Felice Londrino, preside della scuola media "Francesco De Sanctis". Davanti ad un folto pubblico le proposte dello studioso hanno sottolineato l'importanza della "koiné", la lingua comune che ha legato tutti i popoli del bacino del Mediterraneo fino in India dal terzo secolo avanti Cristo, quando grazie alla lingua ellenica i diversi popoli assoggettati da Alessandro Magno, diversi per usi, costumi e linguaggi si sono potuti aggregare in un unico popolo senza prevaricazioni degli uni sugli altri.

Oggi per koiné non si intende più solo il concetto linguistico, ma l'aggregazione tra gli individui contrapposta all'individualismo. Ognuno cioè ha una propria identità che è sinergica a quella degli altri. Come ha

giustamente sottolineato il preside Londrino è questo un altro grandissimo lascito dei Greci: la cultura greca che ha portato alla civiltà, come modernamente potrebbe essere intesa oggi, al di là della globalizzazione. Quindi non uniformità ma rispetto nelle singole identità, apprezzando il valore che ogni cultura può apportare. Come i colori di un arcobaleno. Si sono lette poesie del periodo ellenistico grazie all'attore Gianrolando Scaringi accompagnate dai musicisti Michele Tartaglione e David Natale. Felice Londrino ha spiegato le differenze tra i vari componenti e ha sottolineato l'importanza della donna nella cultura e nella coesione sociale di quell'epoca rapportandola a quella attuale.

La cultura deve essere dunque l'occasione per affrontare un progetto di cambiamento contro la forza e la violenza. È intervenuto il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, che ha sottolineato l'importanza di aprire nuovi spazi culturali a Caserta e di dare voce alle diverse associazioni presenti sul territorio. Anche grazie ad associazioni come Fuci e Liberalibri, il cui coordinatore Vincenzo De Rosa ha ringraziato il pubblico sessano presente in sala per il gemellaggio della serata, augurandosi che l'antica cultura della città di Sessa possa rinvigorire la cultura della nuova città della Reggia.

Alfonso Losanno

proposte di Felice Londrino
 introduce Vincenzo de Rosa
 letture Gianrolando Scaringi
 "Arte e Mito", opere di Nicola Migliozi

giovedì 19 luglio 2012
 la Feltrinelli Caserta
 corso Trieste, 154
 ore 19,00

la Feltrinelli

C'era una volta... la Terza



SABATO 28

Caserta - San Leucio, Belvedere, h. 21,00. **Il diavolo custode**, nuova commedia di e con Vincenzo Salemme

Caserta, Piazza S. Anna, h. 21,00. **Concerto dei Lemon Leaf Live**

Caserta, Caserta Vecchia, h. 22,00. **Giò Vescovi Blues Band in Concerto**

Fontegreca, La cipresseta, h. 20,00. **Cena a lume di candela nel bosco** (portare torcia, candele e cibarie e bevande varie)

Piedimonte Matese, Parco Archeologico, h. 21,00.

Buonanotte Oreste, da Eschilo, di e con Michele Casella

DOMENICA 29

Caserta Vecchia, Castello medievale, ore 17 e 19,00. Officina Teatro propone **Io come Alice**, tratto dal testo di L. Carroll, regia di Michele Pagano

S. Nicola la Strada, Arena comunale, **Cacace 'a morte mia**, commedia di e con Ernesto Cunto

Teano, Teatro Romano, h. 21,00. **Teatri di Pietra: Pseudolo**, di Plauto, regia di C. Roccamo

“Cinema sotto le stelle”

ore 21.00, Piazza Matteotti (costo del biglietto film € 3, degli spettacoli variabile)

Domenica 29, **Avengers**

Lunedì 30, Biagio Izzo in **Tutti con me**

Martedì 31, **La cryptonite nell'asfalto**

Giovedì 2/8, **Kamikaze**. Cabaret dei I ditelo voi

Tifatini Cinema-2012

(ingresso gratuito)

Rassegna a Piazza Vanvitelli, ore 21,00

Giovedì 2/8, **La fredda luce del giorno**

Venerdì 3, **Benvenuto a bordo**

Giovedì 9, **Film Evento**

Venerdì 10, **Il gatto con gli stivali**

Rassegna a Piazza Colli Tifatini, ore 20,30 film di animazione per bambini; ore 21.15 film per adulti

Sabato 28, **Killer elite**

Domenica 29, **Quasi amici**

Sabato 4/8, **Immaturo-Il viaggio**

Domenica 5, **Film evento**

*Da non perdere la rassegna teatrale estiva **Teatri di Pietra**, a cura di Aurelio che porta Gatti, il teatro classico nei siti archeologici di **Capua, Teano, Piedimonte Matese e Sessa Aurunca**. Ingresso € 12,00, programma completo su www.teatridipietra.org

*A **Caiazzo**, in Piazza del Municipio, fino al 7 agosto è in corso il **Festival del Varietà G. Iovinelli**, rassegna di spettacoli di varietà (ore 21.00, ingr. Libero)

Camigliano, Piazza del Municipio. **Concerto** di musica popolare con **Marcello Colasurdo**

LUNEDÌ 30

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. Biagio Izzo in **Tutti con me...**

MARTEDÌ 31

Caiazzo, Piazza del Municipio, h. 21,00. La Compagnia del Salone Margherita propone **Gran Varietà**

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO

Caiazzo, Piazza del Municipio, La Compagnia Ali della mente propone **Smattasmorfie**

GIOVEDÌ 2

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. I Ditelo voi in **Kamikaze**

Sessa Aurunca, Teatro romano, h. 21,00. **Teatri di Pietra: Camille Claudel** da D. Maraini, regia di Consuelo Barilari

Caiazzo, Piazza del Municipio, h. 21,00. **Kiew Sting Band in Concerto Grosso**

VENERDÌ 3

Capua, **passeggiata in bici per la città**, partenza 20,00 da Piazza dei Giudici

Teano, Teatro Romano, h. 21,00. **Teatri di Pietra: Camille Claudel** da D. Maraini, regia di Consuelo Barilari

Caiazzo, Piazza del Municipio, h. 21,00. La Compagnia Fratelli De Rege in **Era tutto così diverso**, con E. Varone

SABATO 4

Sessa Aurunca, Teatro romano, h. 21,00. **Teatri di Pietra: L'altro Anfitrione**, da Plauto

Caiazzo, Piazza del Municipio, h. 21,00. La Compagnia I belvedere in **È Felice sua eccellenza**

DOMENICA 5

Caiazzo, Piazza del Municipio, h. 21,00. **Le stelle del Caffè Chantant**

Piedimonte Matese, Parco Archeologico, **Teatri di Pietra**, h. 21,00. **Camille Claudel** da D. Maraini, regia di Consuelo Barilari

Al Reggia Designer Outlet

Il 28 luglio concerto di Gloria Gaynor

Anche l'estate 2012, come ormai tradizione, a La Reggia Designer Outlet sarà riscaldata dal Summer Music Festival: grandi show live ad ingresso gratuito in partnership con RDS Radio Dimensione Suono. Da segnalare l'evento straordinario del 28 luglio, quando salirà sul palco, in esclusiva in Italia per McArthurGlen, un mostro sacro della musica internazionale che domina la scena dagli anni settanta: la leggenda della disco music Gloria Gaynor. Oltre al concerto live dell'indimenticabile interprete di "I will survive" e "Never Can Say Goodbye", in programma anche l'esibizione di Arisa. La rivelazione dello scorso Sanremo si esibirà il 29 luglio e porterà sul palco i suoi più grandi successi come il tormentone "Sincerità" e "La Notte", il brano che è valso alla simpatica cantante il secondo posto all'ultimo Sanremo.

**Chicchi
di caffè**

Lo stile dell'anatra

In una famosa vignetta Snoopy esclama: «Scrivere è un duro lavoro». Naturalmente, secondo il disegnatore che ha dato vita al piccolo cane riflessivo, qui si parla di chi si dedica alla scrittura senza le fanfare mediatiche dei personaggi che possono contare sulla vendita di migliaia di copie per il solo fatto di avere successo in campi diversi, come il gioco del calcio, il mondo dello spettacolo o la pratica di cucina (sia che si tratti di alta sia di media gastronomia).

Le pubblicazioni alla moda quasi sempre promuovono una semplicità fasulla, riproducendo degli stereotipi, mentre la ricerca dello scrittore riconosce la complessità e l'ambiguità del reale e si trova davanti a un ampio orizzonte di scelte.

In questa pausa estiva immagino di conversare con persone che si dedicano alla scrittura senza il vantaggio iniziale di una notorietà televisiva già acquisita. Io proporrei di discutere sul pensiero di Raffaele La Capria, il quale affermava che, conclusa la funzione delle avanguardie, bisogna optare per la semplicità che cela il lavoro dell'arte e la ricerca di un'armonia: «Lo stile che preferisco è quello dell'anatra, che senza sforzo apparente fila via tranquilla e impassibile sulla superficie, mentre



sott'acqua le zampette palmate tumultuosamente e faticosamente si agitano: ma non si vedono» [cfr. "Lo stile dell'anatra" - 2010 -].

Alla base di questa concezione c'è l'utopia della bellezza, già espressa da grandi scrittori, come Dostoevskij; ma la bellezza non è paragonabile ad una merce di rapido consumo...

Vanna Corvese

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Estate 2012

Nell'estate grandi attese
tra viaggi programmati
e relax agognato
tra eventi disattesi
e imprevisi ospedalieri.

Nello spettro dello spread
tutti al mare a tinteggiarsi
o in montagna a camminare
in bisaccia i bollettini
delle tasse da pagare.

Le province in grande affanno
nel degrado generale
i trasporti indebitati
le scuole trascurate
e le strade rattoppate.

Nei consigli comunali
gli equilibri traballanti
i colori abbandonati
i travasi praticati
nuove formule inventate.

Nelle cronache locali
tra kermesse cittadine
e gran sagre contadine
nuovi roghi alimentati
e gran furti perpetrati.

Domenica 29 luglio
Passeggiata in natura

Un tramonto su Monte Baccalà Casertavecchia

Itinerario idoneo a tutte le fasce d'età, famiglie comprese. Incontro a Casertavecchia nella piazzetta antistante la chiesa di San Rocco (zona parcheggio) ore 19.15. Passeggiata a piedi facile di 3 km in tutto, lungo sterrate e sentieri di montagna, 2 ore di cammino effettivo, 200 metri di dislivello in salita, torcia e scarpe adatte all'ambiente montano obbligate, portare una colazione a sacco e un giubbino, partecipazione gratuita. Evento organizzato all'interno della manifestazione *Gust'arte*.

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè

0
8
2
3
3
0
7
7
7
2

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libreriadelcentro@alice.it



Un chilometro d'arte

“SEMIInARIA sogninterra” è il Festival d'arte contemporanea che sul finire di quest'estate, dal 24 al 26 agosto, invaderà i vicoli, le case e i giardini del borgo di Maranola, frazione medievale di Formia, trasformandolo in un luogo di sogno. Lungo un percorso di circa 1 km fatto di salite e discese, i visitatori assisteranno al dischiudersi incessante di luoghi pubblici e privati che, messi a disposizione dagli abitanti, accoglieranno installazioni come mete interstellari, interventi capillari e leggeri come i sogni, che congiungeranno i punti nello spazio, a creare connessioni fra le persone che lo attraverseranno.

Facendo suo il finale utopico del celebre capolavoro di Raymond Queneau “I fiori blu”, «*Uno strato di fango ricopre ancora la terra, ma qua è là piccoli fiori blu stavano già sbocciando*», SEMIInARIA sogninterra esplicita, in maniera ancora più chiara, il suo invito agli artisti a scovare e a condividere metafore e intuizioni in grado di controvertire con leggerezza gli schemi asfittici dell'abitare contemporaneo. Parafrasando le parole dello storico gesuita Michel De Certeau, SEMIInARIA sogninterra intende palesare la necessità di articolare una geografia seconda, poetica, sospinta all'attraversamento dalle reliquie del senso e dai resti capovolti delle grandi ambizioni.

Fra le novità in serbo per la seconda edizione vi è quella scaturita dalla constatazione del fecondo legame di progettualità instauratosi fra gli artisti, gli abitanti e il luogo. Questo il motivo che ha convinto le curatrici ad invitare alcuni degli artisti del 2011 - Carlo De Meo, Christian Ghisellini, Serena Piccinini, Daniele Spanò e Cecilia Viganò - per sottoporre loro l'interessante sfida di tornare per la seconda volta, effettuare un passaggio di testimone con i nuovi arrivati e diventare così “residenti” a tutti gli effetti.



Un gran numero di eventi collaterali animerà il borgo durante il festival, come le performance teatrali, sotto la regia di Ferruccio Padula, e i concerti ai piedi della Torre Caetani. Contestualmente al Festival, l'Associazione Culturale Seminaria Sogninterra terrà un ciclo di laboratori, attivati in collaborazione con l'Ente Parco dei Monti Aurunci, alcuni degli artisti e AMANDA, Associazione che curerà “Marcondi” il progetto collaterale a fumetti, con il contributo scientifico di Kanjano, la collaborazione di Serena Piccinini e rivolto ai bambini di Maranola. L'elenco degli artisti che prenderanno parte alla manifestazione e il calendario completo degli eventi sono facilmente reperibili in rete; fra i tanti segnaliamo i siti www.seminariasogninterra.it e <http://seminaria.paolorusso.biz>

Argonaute in viaggio nel Mediterraneo



Argonaute è il titolo della rassegna visiva in itinere che l'artista Claudia Mazzitelli realizzerà quest'anno in alcune fra le più note località turistiche del Mediterraneo. Le protagoniste dell'*Histoire Femme* sono le Donne, che diventano Argonaute per vivere e raccontare il mare. In viaggio sul catamarano Holiday Queen, porteranno in ogni approdo lieti messaggi a chi accoglierà il sorriso e la garbata ironia distintivi della creatività dell'artista che ha trasferito i loro sogni sulla tela.

L'approdo per il primo Vernissage - fissato per sabato 28 luglio alle ore 19.00- è lo Yacht Club Café, nella Base Nautica Flavio Gioia di Gaeta.

Segni ed
Eventi

Forza rivoluzionaria della creatività

Sarzana, ridente cittadina tra le Alpi Apuane, nella zona ligure della Lunigiana, quella compresa nella provincia di La Spezia (un'altra porzione della zona è invece toscana, nella provincia di Massa-Carrara), dal 31 agosto al 2 settembre ospiterà la nona edizione del "Festival della Mente", evento promosso dalla Fondazione Carispe. Gli organizzatori in occasione di questa edizione 2012 hanno posto a fondamento della manifestazione il pensiero della scrittrice inglese Jeanette Winterson, che riconosce alla creatività un'istanza rivoluzionaria, capace di destrutturare la vita presente per concepire un futuro migliore.

La creatività, invero, è un processo continuo ma istantaneo, le cui radici affondano nella cultura, giacché è questa, in misura preponderante sulla stessa pur necessaria esperienza, che ci consente di leggere e interpretare l'universo mondo. Dall'elaborazione dei dati che cultura ed esperienza ci mettono a disposizione

nasce, talora per estro talaltra per costante applicazione, l'idea creativa, in varia misura rivoluzionaria.

Neanche il Festival della Mente, però, è impermeabile alle difficoltà economiche e sociali in cui viviamo. La crisi presente è stata ben considerata dalla direttrice e ideatrice dell'evento Giulia Cogoli e dalla Fondazione bancaria Carispe, e così la strutturazione di questa nona edizione ne ha dovuto tener conto. Ma proprio il fallimento economico di molte realtà legate alla creatività ha spinto gli organizzatori a tenere viva la fiamma di questo evento, che, anche grazie allo sforzo di seicento volontari, nei tre giorni in cui si articolerà la manifestazione offrirà 85 eventi - 45 dei quali dedicati ai bambini, protagonisti del futuro - per svolgere con l'approfondimento dovuto i quattro temi generali scelti quest'anno - dal diritto alla cultura alla libertà della creatività, alla responsabilità del sapere, alla rilettura di fenome-



ni della Memoria e della Storia - grazie anche a interventi performativi che illustrino i nuovi aspetti del fare arte e comunicazione. Infine, un libro testimonierà dell'impegno profuso in questo *Festival*, ma anche nelle manifestazioni sul territorio, che continuano tutto l'anno, da artisti, psicologi, scrittori, antropologi, registi, scienziati di varie branche, personaggi tutti di chiara fama.

Angelo de Falco

Il silenzio infranto

È notte. E come spesso capita quando cala il buio, mi confondo col cielo bluastro, seguo la scia delle stelle e sorvolo l'infinito dall'alto. Mi capita altrettanto spesso di posare lo sguardo su quell'immenso ammasso bianco e grigio. La luna ricopre il pianeta di una candida luce soffusa che lascia riposare gli occhi. Una luce che per tanti è un punto di riferimento, una vera e propria stella cometa per i nottambuli. La stessa luce che penetrava dalla finestra e ricopriva il cadavere della mia nuova vittima. Era carina: bionda, labbra carnose e seno prosperoso. Il mio prototipo di donna. La assapori, ne strappi via l'essenza e l'abbandoni a se stessa. Quello che ne resta, s'intende. Il mio modus operandi consiste nel sedurla, entro le mie possibilità e, al momento giusto, staccarle la testa. A quel punto un fiume di sangue travolge con impeto ogni cosa, distrugge la diga della vita, inondando i cuori legati a quell'anima che svanisce. Ed io sono felice, perché mi sento libero. Le donne, tutte, devono pagarla cara per ciò che hanno fatto a mio padre.

Sono passati circa due anni da quando ho iniziato a ripulire il mondo dalla malvagità delle donne. Ho perso il conto di quante ne abbia strette tra le mani, saranno state una trentina o forse più. È un'ossessione, una droga. Appena cominci non puoi più smettere, senti il bisogno di farlo ancora e, per quanto tu possa cercare di farla finita, la tua ultima volta sarà sempre la penultima. E questa, fu l'ennesima penultima volta.

Michelle, così si chiamava la donna senza testa il cui nome sarebbe finito su tutti i quotidiani l'indomani. Era incredibilmente bella, ricordo che avevo una babysitter col suo nome e, a pensarci bene, le somigliava tanto. Ma non era la mia

tata, volevo bene a Michelle quanto ne volevo alla mia gattina, e forse è stata l'unica donna per cui ho provato un sentimento d'affetto. Si era trasferita in Ohio per l'università, per diventare infermiera. Non l'avevo più vista.

Adesso il silenzio regna sovrano in queste quattro mura, detta leggi che aboliscono ogni tentativo di emettere suoni. È un dittatore che sottomette chiunque si oppone al suo volere, ma io, per fortuna, sono il suo braccio destro. Il tempo scorre in fretta, la sabbia nella clessidra sulla mensola rimbalza da una parte all'altra come se si stesse divertendo. L'orologio ticchetta con debolezza rispettando le regole imposte dal silenzio: il pulsante rosso al di là della porta, quello che separa la mia stanza dall'esterno. Sapevo che quel momento sarebbe arrivato. Un rumore assordante, un continuo vibrare del martelletto sulla campana quasi mi spaccò i timpani. *«No! ... Al, l'hai fatto ancora. Perché?»* disse l'infermiera Michelle. Una troupe di medici si precipitò nella mia stanza. Mi svegliai da quel sogno in cui mi trovavo. Tornai alla realtà prima che potessi accorgermene. Una delle bambole di mia sorella era lì, a terra, senza testa. Fui contento. Era una donna, doveva soffrire. La dottoressa Sarah si avvicinò all'infermiera e le chiese del nuovo paziente, io ascoltai tutto. *«È arrivato ieri. Si chiama Al Bones, 11 anni. Ha assistito al tradimento della madre con lo zio. La famiglia era in grave crisi economica. Il padre, dopo aver saputo, si è suicidato...»* disse Michelle sotto voce. Poi riprese: *«... Odia le donne e mostra tutto il suo astio in questo modo, rifugiandosi in un sogno, staccando le teste alle bambole della sorella. Ne abbiamo trovato una scatola piena, sotto il letto. È l'unica cosa che ha voluto portare con sé».*

Alfonso Basilicata



ArTchetipi

Lynn Davis a Venezia

Lynn Davis è considerata una delle più raffinate fotografe della scena americana. Allieva di Berenice Abbott, un mito della fotografia, e amica di Robert Mapplethorpe, il fotografo "maudit" della ribalta newyorkese anni Ottanta, Lynn Davis vuole presentarsi a Venezia con una tra le sue più raffinate raccolte di grandi fotografie, tutte centrate sull'epifania di luoghi sacri all'uomo: tombe monumentali in mezzo al deserto, templi che si ergono come stalagmiti nella pianura, figure ieratiche che emergono dalle montagne, sono le immagini che la fotografa oggi predilige, nella sua costante ricerca di un luogo "senza tempo", che trasmetta all'essere umano - oggi come ieri - il senso dell'assoluto.

Per questo, l'esposizione al Museo Archeologico riveste la mostra di un doppio significato: le fotografie non solo entrano in rapporto, ovviamente, con lo sguardo dello spettatore, ma anche con i reperti custoditi nel museo, che idealmente fanno parte della ricerca di Lynn Davis, sia come oggetti in sé - spesso si tratta di statuaria celebrativa, votiva, funeraria - sia come oggetto della memoria dei lungimiranti collezionisti che, a partire dai raffinati prelati rinascimentali, Domenico e Giovanni Grimani nel XVI secolo, hanno contribuito a creare la raccolta di antichità del Museo Archeologico veneziano.



Lynn Davis "Modern View of Ancient Treasures"

Museo Archeologico Nazionale di Venezia

Piazza San Marco (entrata dal Museo Civico Correr)

Dal 22 settembre 2012 al 13 gennaio 2013 (apertura tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00, dal 1° novembre dalle 10.00 alle 17.00; chiusa il 25 dicembre e il 1° gennaio)



Lynn Davis
India # 2, Virupaksha Temple, Hampi - 2007
Stampa ai sali d'argento, virata all'oro, montata su cartoncino archival, Ed. 1/10
101,6 x 101,6 cm - firmato sul retro, timbrato, datato e numerato

Studio la Città - Verona

Così, il viaggio ideale e fisico di Lynn Davis trova finalmente il suo luogo d'elezione, che è il luogo della memoria - e delle memoria antica, ancestrale, quasi atavica, dove le grandi foto magistralmente stampate su rarissima carta fotografica, diventano non semplicemente l'esposizione temporanea di una stagione, ma il luogo dove "sono sempre state", e dove potrebbero idealmente rimanere per sempre.

Davide Auricchio

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

Domenica anche a pranzo con i
Menù della Tradizione

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448



Da Al Jarreau a Roy Hargrove

Due eccezionali appuntamenti a Napoli e Castellammare di Stabia

Puntualissimo, eccolo entrare al termine della breve *Intro*: è Al Jarreau. Abbigliamento rigorosamente nero, solito cappellino operaio e immancabile catenina al collo. Radiando giovanile entusiasmo e tanto carisma coinvolge il pubblico già solo a giocare con la voce - che usa indifferentemente per parlare al pubblico, come per cantare e per... suonare. Al, infatti, si appresta a imitare tutti gli strumenti in scena e non solo.

Si parte con *Mornin'*, brano datato marzo 1983, un R&B contenente un augurio di inizio giornata rivolto non solo al lucida scarpe ("mr shoeshine man") ma che, come si vedrà, si riflette (questa volta con riferimento alla musica) anche sul successivo *Come rain or shine* - pezzo soft incluso nell'album *My favourite thing*, che non veniva cantato, a suo dire, dal 1965 a San Francisco. Rimarcabile l'assolo di sax, preceduto da una dichiarazione/preghiera musicale d'amore per Napoli, «*I'm so happy to see you*» con un assolo di sax e un consiglio per i tempi di crisi: «*We're in or out of the money / But I'm with you always / I'm with you rain or shine*». La successiva *Jacaranda Bougainvillea* è una canzone scritta su cadenze sudafricane, e il titolo ricorda il famoso albero africano i cui bellissimi fiori, tutti dedicati a Nelson Mandela («*Oh Mandela, that garden that you made / Is a vision of the prayer*»), contribuiscono alla fama di questo meraviglioso paese («*oh what a dream, oh what a story*»); il tutto ricorda così che Al Jarreau nel 1985 partecipò per scopi benefici al super gruppo *USA for Africa*, assieme a Michael Jackson, Steve Wonder, Bruce Springsteen! *Double face*, scritta con Eumir Deodato, è un pezzo funky dove Al "suona" la batteria deplorando nel suo inconfondibile stile "neo-gospel di famiglia" il rammarico "per la bella *"Mona Lisa smiling"* - in verità donna di tutt'altro volto («*Double do ya, love'll fool ya, halleluia / guess love has got a another double face*»). Segue *And with His stripes we are healed*, pezzo di ispirazione biblica (con le parole di Isaia e in forma di gospel) solitamente cantata in coppia con George Benson, artista a cui il destino lo accomuna. Questa volta però Benson è stato dignitosamente sostituito da Chris Walker, valoroso anche come bassista. A proposito di guarigione (...*heal*) Al Jarreau, dalla salute fragile (ai suoi «45 anni»... in verità 72), ha dovuto spesso cancellare/rimandare concerti; tra gli ultimi quello del 2 luglio di Milano per una polmonite (infatti, nonostante l'Auditorium del Castel Sant'Elmo l'abbia ben protetto dal tempo incerto, dal suo "tavolino segreto" non mancavano, le solite gocce). *Random act of love* completa il suo duetto col bassista, cioè colui che, nonostante i tempi, «*ha ripreso la tradizione discografica*»

in stile «old way» e che si è meritato anche per questo, oltre che la possente voce, gli applausi del pubblico. Successivamente *After all*, un sentito blues in duetto col chitarrista John Calderon. *Heart's horizon* - una sedativa ninna nanna con una chitarra flamenca già disposta affianco per uno straordinario assolo in acustico di John Calderon, ma anche di Jarreau che approfitta per imitarlo... Per riprodurre poi vocalmente anche le stringhe del suo ultimo disco di metà giugno, quando l'artista si esibì live con la celebre Metropole Orkest, la più grande orchestra jazz/pop al mondo formata da ben 52 elementi.

Cambio di ritmo con *Scotch's Booty*, irresistibile boogie-woogie dall'assolo di sax perfettamente integrato alla voce. Prima del successivo brano, finalmente la presentazione complessiva dei bravi artisti: oltre al bassista e vocalista di

eccezione Chris Walker, Larry Williams, multi-strumentista (keyboards, pianoforte, sax, flauti, clarinetto), Joe Turano (sassofono e tastiere; in più direttore musicale, "naturalmente"...italiano), Mark Simmons (batteria e... autista del loro immenso pullman-ristorante, naturalmente americano di colore). Poi, in modo del tutto naturale, *We're in this love together*, canzone tratta dal CD *Breakin' Away* (1981), presentata quest'anno a Sanremo, dove Al si è esibito affianco ai *Matia Bazar* in "versione Silvia Mezzanotte" - di ritorno nel gruppo dopo 8 anni. Assieme a loro Al Jarreau ha cantato *Speak softly love (Parla più piano)*, brano tratto dalla colonna sonora del film *Il padrino* con musica di Nino Rota. Dimostrazione di abile jazz vocale e onomatopeico in un *Take five* difficilmente ravvisabile dopo l'intro, se non fosse per il ritornello e per l'eccezionale assolo di batteria. Lo stesso stile tradotto in jazz vocale e di... flauto, lui stesso "vocale", in un trascinate *Boogie down*. Doppio bis in *Puddin'* (cioè la trascrizione in gergo di *Put it where you want it*), con tutti gli strumentisti confermandosi ottimi accompagnatori anche vocali - naturalmente incoraggiati dal pubblico, ormai già alla ribalta, con vere e proprie ovazioni. Gran finale con un vocalizzante «*Arriverderci Napoli*» a coronare un medley funky-ballabile comprendente *Spain (I can recall)*, *Roof garden* e *Your song*, con Al Jarreau che stringe la mano ai più arditi fan come ringraziamento per l'adesione alla sua festa: «*Party / Party y'all / Come and party now / Party...*».

Dopo il successone all'Umbria Jazz, Napoli (a cura di *Live-World*) è stata la penultima apparizione italiana di questo nuovo tour europeo: per chi l'abbia visto tempo fa, Al Jarreau si riconferma a 72 anni lo stesso artista eccezionale, l'unico cantante al mondo ad aver vinto il Grammy Award, l'Oscar mondiale della musica, per bene sei volte in tre diverse categorie - pop, jazz, R&B - con tanti brani incisi in non meno di 58 album! Aggiungendo il soul, il funk, il gospel, la worldmusic, ..., della applaudita serata napoletana, abbiamo davanti l'artista-cittadino, l'uomo-orchestra, che per talento, professionalità, sensibilità e carisma difficilmente si potrà scordare.

Roy Hargrove era atteso a Quisisana con molta impazienza, perché il suo show possiede la classe che stravolge i luoghi comuni fondendo l'apprezzamento di tutta l'audience, intenditori e il pubblico largo - numerosissimi entrambi qui a Castellammare la sera del 25 luglio. Tromba, flicorno e (una bellissima) voce, ecco i suoi punti forti con cui ha conquistato non solo la platea, ma anche il palcoscenico, duettando opportuna-

Pentagrammi di Caffè

Patti Smith *Banga*

Patti Smith è l'ennesima conferma dell'esercito di attempate rock star che in quest'ultimo scorcio di tempo hanno rinverdito i fasti della musica. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: l'età, se si riferisce ad assi portanti come Bob Dylan, Bruce Springsteen o Neil Young, per parlare solo delle ultime uscite, è un qualcosa di molto relativo.

Nel caso della sessantaseienne di Chicago Patti Smith, non si può parlare in senso stretto neanche di un vero ritorno, perché mai è stata dimenticata l'icona del punk, la sacerdotessa del rock, la poetessa fuori dagli schemi che è stata sempre nel cuore dei fan. Quest'ultimo bellissimo lavoro intitolato "Banga", undicesimo album in carriera, è la naturale conferma di un grande talento, nonostante il tempo, le mode e le tante sofferenze che la carismatica signora ha dovuto affrontare nel corso degli anni.

Un album ispirato come la sua interprete, capace di riunire attorno a sé i fedeli amici di sempre: i chitarristi Tom Verlaine, Lenny Kaye (e per questa occasione anche Jack Petruzzelli), il bassista Tony Shanahan e il batterista Jay Dee Daugherty. Inoltre al disco hanno partecipato anche i figli della Smith, Jesse Paris e Jackson, la band de *La Casa del Vento* e l'attore Johnny Depp.



Il titolo del disco si rifà al cane di Ponzio Pilato del celebre romanzo "Il maestro e Margherita" di Michail Bulgakov, ma le dediche e i rimandi non si fermano qui. Dal brano che la Smith dedica ad Amy Winehouse "This is the girl" a Maria Schneider, l'indimenticabi-



le interprete di "Ultimo tango a Parigi" in "Maria", a Johnny Depp, al quale dedica "Nine". E non manca la riflessione per il popolo giapponese colpito dalla catastrofe del terremoto in "Fuji-san" e all'America con il ricordo di Amerigo Vespucci in "Amerigo". E come fare a meno della "sua" Italia in "Costantine's Dream", ispirata da un'opera di Piero Della Francesca, scritta e realizzata assieme a *La Casa del Vento*, gruppo combat rock della provincia di Arezzo. E ancora, come non restare deliziati dalla cover di "After the gold rush" dell'amico di sempre Neil Young.

12 pezzi che stupiscono per freschezza e varietà. La base è rock ma è in un connubio continuo di stili e reminiscenze. L'arte della Smith riesce a cogliere ogni riferimento musicale e a utilizzarlo a buon fine. Chissà quanti sarebbero capaci di tanta, apparente, rilassata, intensità affrontando temi di così scottante drammaticità. Ma la Smith ci riesce. E "Banga" alla fine è un'avventura, un caleidoscopio magico capace di far sognare. Poetico e realistico al tempo stesso. Che spiega ampiamente perché i miti esistono e "resistono". Buon ascolto.

Alfonso Losanno

mente, ma anche concedendo ampi spazi solistici agli eccezionali colleghi del *Quintet*, tutti musicisti di colore, da lui presentati in un gergo anglo-franco-italiano: Justin Robinson - sax alto e tenore, Ameen Saleem - contrabbasso, Sullivan Fortner - pianoforte, Montez Coleman - batteria. Eccoli dunque tutti insieme ad attaccare *The Stringe* di inizio, che assieme a *Turn them off, Soulful*, ..., danno la prova delle capacità anche compositive di Roy, che in modo ispirato mischia il jazz al latin, hip-hop, funk, soul, gospel, Per il resto una scaletta piena di colori, *Brown, Rouge*, tipici dei paesaggi tropicali - *Antigua*, ma anche europei - *Strasbourg-Saint Denis*, vicine a *September in the rain*. Inoltre grossi standard di jazz tradizionale, be-bop come *Never let me go* oppure *Something happens to me* - l'ultimo incluso nell'inedito mini-recital della *special guest star*, la vocalist Roberta Gambarini, torinese ma da circa 14 anni negli Stati Uniti. Lei ha cantato anche *La puerta* in spagnolo e al bis concessole



da Roy l'applaudito blues *Every time we say good bye*.

Una serata di grande jazz che la discesa in campo - anzi in platea, come una volta i cortei a New Orleans - di Roy e Justin ha reso veramente indimenticabile. Aspettiamo con altrettanto interesse i prossimi appuntamenti a Castellammare di Stabia con Al Di Meola, Brian Blade, Spiced Jazz e Anne Ducros.

Corneliu Dima

ULTIMO
SPETTACOLO

Se non era per il contrabbando...

A New Orleans, Chris Faraday (Mark Wahlberg) ha chiuso definitivamente col proprio passato di ex-contrabbandiere e ora si gode la vita in tranquillità e onestà, occupandosi di sistemi d'antifurto e passando le giornate in compagnia della bellissima moglie (Kate Beckinsale) e dei suoi figli. I problemi però non tardano ad arrivare quando il cognato di Chris, Andy (Caleb Landry Jones), per troppa ammirazione nei suoi confronti, diventa un corriere della droga e, sorpreso dalla polizia al porto di New Orleans, si vede costretto a buttare in mare una borsa nera contenente un ingente quantitativo di sostanze allucinogene: Andy diventa così debitore del malavitoso Tim Briggs (Giovanni Ribisi), che vuole la sua testa su un piatto d'argento, e così Chris, obbligato a rimettersi in gioco, dovrà tornare a vestire i panni del contrabbandiere, nel tentativo di salvarlo.



Approdato nelle sale italiane nei giorni scorsi, il film è una sorta di remake hollywoodiano di *Reykjavik-Rotterdam*, uno dei film più costosi e meglio riusciti della filmografia islandese, voluto fortemente dal protagonista e produttore Mark Wahlberg, che disponeva di un budget limitato (soli 25 milioni di dollari). Nonostante ciò *Contraband* è un film molto godibile, per chi ama il genere, un thriller d'azione dai contenuti violenti, che trasporta lo spettatore nei meandri del regno criminale, nel quale il protagonista riuscirà a mettere in salvo i propri familiari solo grazie ad un'attività illecita che aveva da tempo deciso di lasciarsi alle spalle ma che rimane l'unico mezzo a sua disposizione per ripristinare l'ordine naturale delle cose.

Orlando Napolitano

Venerdì 20 luglio ad Aurora (Denver, Colorado) al Cinema Century, durante la proiezione di mezzanotte della prima del film *The Dark Knight Rises*, ultimo capitolo della trilogia di Batman di Christopher Nolan, accade l'impensabile: un ragazzo si alza e comincia a sparare, compiendo una vera e propria strage. Nei lunghi momenti di terrore uccide 14 persone e ne ferisce 50. Il folle è stato subito catturato: si tratta di James Holmes, 24 anni, ex-studente dell'università di San Diego, di cui era uno dei più brillanti laureandi; non era però riuscito a portare a termine gli studi e si era trasferito a Denver. Forse è stato proprio il suo fallimento a spingerlo a un netto cambio di personalità, a farlo uscire fuori di senno al punto da ammazzare un gruppo di giovanissimi che altro non stavano facendo se non guardare il film del proprio eroe preferito.

Secondo quanto dichiarato dal capo della polizia locale Dan Oates, l'abitazione di Holmes era stracolma di armi e di bombe, che sono successivamente state provate in un poligono di tiro dando prova di incredibile potenza e pericolosità. In base alla prima ricostruzione dei fatti, l'arma principale di Holmes si sarebbe inceppata, costringendolo a usarne una di riserva, più lenta e goffa, che avrebbe impedito al ventiquattrenne dai capelli di rossi di compiere un ancora peggiore massacro. Il ragazzo è ora in carcere e si rifiuta di parlare in tribunale, ma non per questo evita di essere indisponente nei confronti delle guardie, alle quali sputa continuamente addosso.

A differenza di quanto dicono molti quotidiani italiani, tra cui "Repubblica", il killer non sembra essere stato fuorviato dai fumetti, e la strage non segue il modus operandi di



personaggi come il Joker (il quale ha i capelli verdi e non rossi, come si ostina a riportare il suddetto quotidiano, che addirittura chiama in causa per la strage lo scrittore contemporaneo Neil Gaiman, a cui attribuisce la paternità di Batman, in realtà creato negli anni '30). Più semplicemente, quello era l'unico luogo pubblico un cui poteva entrare vestito con un giubbotto antiproiettile e una

maschera antigas, siccome è d'uso, in occasione delle prime, presentarsi vestiti come i personaggi del film o quasi. Al di là della disinformazione italiana, forte è il dolore anche da parte del cast, soprattutto da parte di Christian Bale, interprete di Bruce Wayne/Batman, che si è recato in ospedale per far visita ai feriti esprimendo tutta la propria solidarietà nei confronti delle famiglie delle vittime.

Orlando Napolitano



Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, più che tradurre in linguaggio filmico una fortunata commedia teatrale, hanno estrapolato senza sbavature un buon lungometraggio da un'opera contemporanea, spettacolo talmente noto agli interpreti da rischiare l'usura.

Cena tra amici è diretta filiazione del teatro *boulevardier*, un'opera di Murat con l'identico cast, fatta eccezione di Charles Berling nel ruolo di Pierre, e tuttavia sempre di cinema si tratta, quindi più ancora che l'opera originale è *La cena dei cretini* di Veber il riferimento diretto nella geografia critica europea. Certezza condivisa di fronte all'amarezza esilarante di questo consesso umano, pure informale nell'evoluzione, si direbbe una specie di negativo della laboriosità surrealistica de *Il fascino discreto della borghesia*, sebbene acerbo nell'eloquio, con un effetto familiarmente esilarante, la battuta appetibile pure in una visione lineare della dialettica.

È la **parola**, quella impudicamente umana che determina l'identità, il carattere attivo in *Cena fra amici*, la parola determinante mette alla berlina la storia, nella indeterminata temporalità della corsa di un *PonyExpress*. Nell'intreccio carnale di nomi e bio-

BUIO IN SALA

Cena tra amici



grafie come di svincoli o giunture. La vicenda centrale gira attorno a un agente immobiliare di nome (il vero titolo del film) Vincent (Patrick Buer). È stata la sorella Elizabeth (Valérie Benguigui), assieme a Pierre, a invitare il professionista quarantenne a cena; assieme a loro Claude (Guillaume De Tonquedec), musicista che attende l'arrivo della moglie Anna (Judith El Zein), un po' alla maniera de *Il declino dell'impero americano*. La coppia aspetta un figlio e una semplice *querelle* sui nomi porterà alla luce orientamento e natura dei caratteri, specialmente in relazione ai rapporti che legano la piccola comunità, minandone o, magari, mettendo alla prova, le tenuta stessa della struttura sociale, questa volta nell'accezione meno circostanziale del caso.

Ecco allora quella parola, il nome, a rivelare l'orientamento più ancora che la determinazione sociale dei caratteri. Destra e sinistra, tecnica e conoscenza, nell'arena dei pareri o in quella del passato prossimo, l'umana comunità sorprende negli esiti e la coesione non è che il punto di partenza. Sembra di assistere, più che altro, all'interpretazione dialettica della società: dal momento in cui fa ridere si limita, è certo, ma funziona molto meglio.

Giorgia Mastropasqua

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

rallentare o ridurre l'assimilazione del principio stesso da parte dell'organismo. Ecco perché assecondiamo la richiesta di sostitutivi nel caso di farmaci di scarsa rilevanza (come gli antistaminici), ma la scoraggiamo apertamente nei casi importanti (come in quello delle compresse per il controllo della pressione arteriosa)».

Questa è la situazione. Vengo a saperlo così, alla fine di un tardo pomeriggio afoso, parlottando amichevolmente con un uomo in camice bianco in una farmacia di Caserta. Come se non ne andasse della mia stessa vita (e di quelle di tutti: li chiamano "farmaci salva-vita"). Abbozzo in due parole una spiegazione (certamente parziale) di come il silenzio su questioni come queste venir tolto e sembrare addirittura normale. Ecco la spiegazione: il mito della nostra epoca è quello dell'oggettività (e della "cosa in sé"), che ci fa credere di poter isolare la parte dal tutto distinguendo con chiarezza ciò che è importante da ciò che non lo è, tra ciò che è *attivo* e ciò che è *inerte* (e, andando avanti, tra ciò che è vivo e ciò che non lo è, tra il *normale* e l'*anormale*). Poi scopriamo che nessuna cosa è trascurabile (come invece ci dicevano le nostre equazioni) e che nulla può venir isolato dal proprio contesto (perché ciascuna cosa, in ogni istante, altera ed è alterata da ciò che la circonda). Nonostante questa evidenza, il mito è duro a morire: e così trattiamo i sostitutivi inefficaci come errori industriali, e manteniamo intatta la nostra visione del mondo (che ci fa illudere, ad esempio, di poter isolare il gene dell'egoismo, o la zona cerebrale dell'abulia) e la prassi che ne deriva.

Barthes mi perdoni. Ma l'oggettività e la cosa in sé sono proprio i miti di oggi.

Paolo Calabrò

Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta



Si alza oggi, venerdì 27 luglio, il sipario sulla XXX Edizione delle Olimpiadi moderne; teatro del grande spettacolo Londra e le sue zone limitrofe. Quattro anni dopo Pechino, sede della edizione più costosa di sempre, è la capitale britannica a ospitare i giochi a 5 cerchi e, alla fine, in termini di costi, l'impegno del governo inglese non sarà di molto al di sotto della spesa cinese (36 miliardi). Ma si sa, molti governi puntano, attraverso queste occasioni, a un rilancio del proprio Paese attraverso la riqualificazione di zone periferiche che nel tempo hanno avuto minore attenzione, ma soprattutto grazie alla visibilità internazionale da cui trarre benefici.

L'investimento economico di questa edizione è rilevante, come del resto quello di precedenti edizioni, e il punto interrogativo resta sempre quello della copertura dei costi, oltre quello del riutilizzo delle tante strutture messe in piedi, quando "la festa è finita". In molte occasioni - Barcellona e Atene, per esempio - dopo i giochi le cose non sono andate così bene; anzi, i greci per l'appuntamento del 2004 si svenarono, e ancora oggi ne stanno pagando le conseguenze (anche in Spagna le cose non vanno tanto meglio, ma dalle Olimpiadi di Barcellona sono passati vent'anni). Intanto, visto come vanno le cose da noi, non è stato un male che qualche mese fa il Premier Monti abbia rinunciato a candidare l'Italia per l'edizione 2020; comunque la si voglia mettere, dietro il fatto sportivo è l'economia che detta le regole.

Ma se è vero che i "conti", in questo momento, è bene farli pagare agli altri, il fatto sportivo resta. Dicevamo della cerimonia di inaugurazione, che è prevista per stasera, anche se un'anteprema dei giochi c'è già stata (martedì 26 e mercoledì 25 hanno preso inizio i tornei di calcio, sia femminile sia maschile; e per quest'ultimo vogliamo sbilanciarci e prevedere già una finale tra Brasile e Uruguay).

Tanti gli appuntamenti che vedranno vita in questa edizione dei Giochi; ovviamente, nonostante la presenza di tanti campioni di tutte le discipline e di tanti Paesi, tifiemo in maniera sfacciata per i nostri portacolori, in primis per il manipolo di atleti della nostra provincia (tre marcanisani e un pedemontano in campo pugilistico, l'aversano Ennio Falco nel tiro al volo e due judoka capuani). Le previsioni di medaglia per la nostra rappresentativa auspicano il raggiungimento di quota 25 (in totale), e di restare nel medagliere intorno alla quindicesima posizione. Di solito l'Italia si è attestata sempre intorno alla decima posizione, ma adesso va considerata la partecipazione di tantissimi Paesi di ogni parte del pianeta, e che ovunque ci sono specialisti nelle varie discipline sportive.

In totale saranno 205 le nazioni partecipanti, con circa 10.500 atleti che parteciperanno alle Olimpiadi e 4.200 che parteciperanno alle Paralimpiadi, con 26 discipline per le Olimpiadi e 19 per le Paralimpiadi. Come accade ormai da qualche anno, il punto di forza del nostro sport è la rappresentanza femminile. Il team azzurro può contare su atlete eccezionali, anche se personalmente spezzo una lancia a favore di una canoista, Josefa Idem, la più anziana con i suoi 48 anni, che è alla sua settima Olimpiade, di cui 5 con l'Italia e 2 con la Germania Ovest, quando era ancora cittadina tedesca. Ma a parte la Idem, che se vincesse una medaglia avrebbe del miracoloso, ci aspettiamo grandi cose da altre atlete eccezionali come la Pellegrini, la Vezzali, la Sensini, le altre ragazze della scherma, della pallanuoto, della pallavolo, del tennis e dalle tante altre che vorranno regalarsi una gioia e trasmetterla anche a noi.

Insomma, dalle donne ci si aspetta tanto, ma anche dalla rappresentanza maschile ci si aspetta un contributo sostanzioso. Siamo fiduciosi perché può sembrare un paradosso, ma è nei momenti difficili per il nostro Paese che, in campo sportivo, si raccolgono risultati importanti. Proprio nelle due precedenti occasioni in cui i Giochi si sono tenuti a Londra, nel 1908 e nel 1948, gli azzurri si fecero onore. Certo, erano altri tempi e ora la competizione si è ampliata, ma questa è l'occasione giusta per misurarsi con il meglio del Globo.

E quando il 12 agosto calerà il sipario su questa edizione, allora si comincerà a pensare al Brasile, a Rio de Janeiro, al Paese che nel giro di pochi anni ospiterà Mondiali di Calcio (2014) e Olimpiadi (2016)... anzi, a questo proposito, un bravo a Lula: che lavoro immenso, portare Filippide da Maratona verso il Rio delle Amazzoni...

Adesso, però, è tempo di veder sventolare il tricolore e di ascoltare l'inno di Mameli. Forza ragazzi!

Gino Civile

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com



Le Olimpiadi degli altri



Il nostro basket non sarà presente alle Olimpiadi di Londra, ma di ciò già abbiamo detto in precedenti occasioni. I ricordi di tempi migliori, però, non mancano, come i due argenti di Mosca (1980) e Atene (2004). Personalmente, però, è il ricordo di Edimburgo (1976) che rimane indelebile. Si giocava il girone di qualificazione alle Olimpiadi di Montreal, che si sarebbero tenute dopo qualche mese, e nella gara decisiva l'Italia affrontava l'allora Jugoslavia. Provate un poco a ricordare i nomi dei giocatori di quella nazionale jugoslava (rappresentativa di una nazione ancora tutta unita), e quelli dei nostri, quasi tutti provenienti dall'asse Milano-Varese. Fu un gigante buono a portarci alle Olimpiadi, Luciano Vandemini, con una gara al limite della perfezione contro i lunghi slavi.

Credo che la concitazione di Aldo Giordani nel corso della telecronaca abbia fatto un poco da apripista a Giampiero Galeazzi, quando alcuni anni dopo avrebbe commentato le vittorie dei fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale e di Peppiniello Di Capua nelle gare di canottaggio. La nostra felicità quel giorno fu immensa come il nostro dolore quando, un anno dopo, Luciano Vandemini morì nello spogliatoio, nell'intervallo di una partita di campionato, per via di una malformazione cardiaca mai accertata.

Anche questi sono ricordi che il mondo del basket ci ha lasciati. Erano, quelli, ancora i tempi in cui gli Stati Uniti facevano partecipare alle Olimpiadi la migliore selezione dei College Universitari, e non i campioni della NBA. Il primo super squadrone che gli americani fecero andare alle Olimpia-

di fu quello visto a Barcellona nel 1992, subito soprannominato "Dream Team". Si trattava di una corazzata praticamente invincibile, con stelle rimaste nella leggenda e che gli appassionati ancora oggi ricordano. Vogliamo ricordarne i nomi? *Magic Johnson, Michael Air Jordan, Larry Bird "lo spazzino", "Ciccio" Barkley...* e poi Stockton, Malone, Ewing, Robinson, Pippen, Mullin, Drexler e Laettner, l'unico "universitario". Nel corso degli anni abbiamo sempre seguito le vicende di quei campioni nelle rispettive squadre, e tutti sono stati sempre grandissimi protagonisti. Non ci fu storia: gli USA travolsero chiunque si trovasse a incrociare il loro percorso. L'oro se lo presero di prepotenza nella finale contro la Croazia (+32), dopo aver dominato tutti gli incontri precedenti: +68 sull'Angola, +43 sulla Germania, +44 sul Brasile, +41 sulla Spagna, addirittura +51 in semifinale sulla Lituania. Probabilmente, anche la squadra che gli USA schiereranno alle Olimpiadi di Londra vincerà l'oro, ma non sarà mai grande come quella di Barcellona '92.

E poi, che quell'edizione dovesse avere qualcosa di magico lo si era capito già nella cerimonia di apertura, quando il pubblico e gli atleti di tutti i Paesi del mondo erano lì ad ascoltare l'inno dei Giochi, "Barcelona", cantato da Freddy Mercury e Monserrat Caballè. Un'atmosfera da brividi, anche perché da poco l'ex Queen era scomparso. Ma basta ricordi. Siamo certi che vivremo sempre nuove emozioni perché il basket saprà offrircele.

Gino Civile

PAUSE AL CINEMA

Marcello Dell'Utri: *Silvio, ti presento i nostri*
 Roberto Formigoni: *Avviso "celestiale"*
 Silvio Berlusconi: *Il dilemma del mezzo... capo*
 Silvio Berlusconi: *L'ombra del vecchio*
 Angelino Alfano: *L'ombra del leader*
 Marina Berlusconi: *Tale padre...*
 Mario Monti: *Il cosacco*
 Mario Monti: *Solo contro tutti*
 Berlusconi-Dell'Utri: *I due cumpari*
 Antonio Ingroia: *Le verità nascoste*
 Trattativa Stato-Mafia: *Si salvi chi può*
 Dimissioni Minetti: *Pacco, doppio pacco e contropaccotto*



PAUSE IN EDITORIA

TRAGICOMMEDIE ALL'ITALIANA PATOPOLITOLOGICHE

Nicole Minetti: *Una vita da raccontare a denti stretti*
 Minetti-Berlusconi: *Galeotto fu il dente*
 Berlusconi-Minetti: *Rapporto di sgamo... sgamato!*
 Marcello Dell'Utri: *Silvio! Cosa Nostra.*
 Antonio Ingroia: *Scomode verità*
 Antonio Ingroia: *Meglio il Guatemala!*
 Renato Brunetta: *Io, il micro-genio della finanza*
 Roberto Formigoni: *Io, il Celeste. Voi, il nulla*

G. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Dimissioni della Minetti: *La Silvio-pagliacciata colpisce ancora*
 Dimissioni della Minetti? *A babbo (pardon Silvio) morto!*

Regione Lombardia: giunta allo sfascio!

Marina Berlusconi contro la "stampa": Di padre in... peggio

SENTITE IN GIRO

Marina Berlusconi: *La figlia del padrino... pardon, del "papi"no*
 Trattativa Dell'Utri-Berlusconi: *Il "papi"-llo!*

QUELLO CHE NON NO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ !)

Perché Berlusconi non dice chiaramente a tutti che vuole candidarsi. Vuole essere pregato? E allora. Per il bene dell'Italia... Dio, fa che non si candidi!

Perché Formigoni, il "celeste", dileggia i giudici e dice che vincerà 12 a 0. Certo. Ad oggi - con lui - la Regione Lombardia ha già 11 indagati. Ancora uno e....

Perché Angelino Alfano non si rassegna e ammette che è solo un semplice giovane e "pompato" ..."portavoce" di Silvio?

FATTI E MISFATTI

PAGAMENTI E MISTERI

Silvio Berlusconi: *E io pago!*
 Marcello Dell'Utri: *E io dispenso!*
 Gli Italiani: *E noi continuiamo a prenderlo...*

"ALTE" VISIONI ECONOMICHE

L'ex ministro Renato Brunetta vuole che l'Italia torni subito alla lira, o meglio (per essere meglio in sintonia col personaggio) alla... liretta

MODI CONVINGENTI

Perché la Minetti non si è ancora dimessa? Ha incontrato Berlusconi e gli ha parlato..."fuori dai denti".

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Publicità & Stampa

marketing & idee

Concessionaria
 il Caffè

Tampografia

La **Tampografia** è un procedimento di stampa che permette di imprimere sopra a quasi qualsiasi tipo di oggetto delle scritte, disegni, loghi e decorazioni anche su superfici concave, convesse o generalmente di forme irregolari.

La **Tampografia** permette questi vantaggi su così tanti campi d'applicazione per un solo motivo, l'utilizzo del tampone.

Dato che i tamponi usati oggi sono in parte composti da olio e in parte da silicone, permettono la più libera deformazione e quindi l'adattamento completo sul pezzo.



Esempi di Tampografia



Prima



Dopo

PEN DRIVE



Fatti ricordare dai tuoi clienti



Completini da calcio

A partire da: **€ 15,00**

Richiedici un preventivo gratuito
 Tel. 0823 - 301112

Per maggiori informazioni per la tua pubblicità sul settimanale contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
 un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
 Publicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3
E-mail: info@graficanappo.it